ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 31
Telefoni dal n. 40-[illegible] al n. 40-948

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 5-6 Febbraio 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

Vano attacco di bimotori inglesi contro un nostro convoglio navale

L'attività delle avanguardie nemiche contrastata con successo in Tripolitania - In scontri locali in Tunisia l'avversario subisce sensibili perdite - Diciassette aerei abbattuti

BOLLETTINO n. 986

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nostre retroguardie hanno contrastato con successo nella Tripolitania Occidentale l'intensificata attività esplorativa del nemico, che ha perduto numerose camionette.

In Tunisia scontri locali, nel corso dei quali alcuni mezzi blindati leggeri venivano catturati da reparti dell'Asse. I prigionieri presi nelle operazioni citate dal Bollettino del 2 febbraio sono saliti a oltre mille.

In combattimenti svoltisi nel cielo tunisino la caccia italo-germanica abbatteva 15 apparecchi.

Una importante formazione di bimotori attaccava senza alcun risultato nel Mediterraneo un nostro convoglio; uno degli aeroplani avversari era distrutto dalla scorta aerea.

Velivoli nemici, agendo in più ondate, hanno compiuto, nella tarda sera di ieri, una incursione sulla città e sui dintorni di Torino; molti edifici risultano colpiti, ancora imprecisato il numero delle vittime. Altri aerei si sono spinti fino alla zona della Spezia, sganciando bombe che hanno causato danni di non grande entità.

Nella notte anche Trapani è stata obiettivo di incursione: un velivolo nemico precipitava in fiamme presso Bonagia.

IL SORVOLO DELLA SVIZZERA

Il passaggio degli aerei inglesi

Violento cannoneggiamento proveniente dalla Savoja

Berna, venerdì sera.

(S.) - Si comunica ufficialmente che nella notte sul 5 febbraio lo spazio aereo svizzero è stato violato da venti aeroplani stranieri, che volavano a 5 mila metri di altezza circa.

Il primo ingresso in Svizzera in direzione sud-est ha avuto luogo dalle ore 20,59 alle ore 21,23 fra Chancy e Vallorbe e l'uscita ha avuto luogo fra le ore 21,10 e le 21,39 fra Chancy e Mont Collon. Apparecchi isolati hanno pure sorvolato la regione del lago Lemano-Jungfrau.

Il secondo ingresso, in direzione inversa, ha avuto luogo fra le 21,10 e le 22,38 fra Nyon e Chancy e l'uscita è avvenuta fra le ore 22,12 e le ore 22,44 fra la Cure e Chancy. L'allarme è stato dato in diverse località della Svizzera francese, della Svizzera centrale, nel Grigioni e nel Ticino. La difesa contraerea è entrata in azione.

Molte esplosioni e tiri di artiglieria antiaerea sono stati uditi a Ginevra provenienti dalla Savoia. Si ritiene che gli aeroplani britannici abbiano effettuato bombardamenti anche sulla regione savoiarda.

Il generale Bergonzoli scrive da Washington dando notizie alla famiglia

Cannobio, venerdì sera.

La Croce Rossa Italiana ha comunicato alla signora Clotilde Bergonzoli, qui residente, che il fratello, generale Annibale Bergonzoli, del quale da tempo si era privi di notizie è stato inviato in questi giorni a Washington, negli Stati Uniti, ove è compagno il maresciallo di finanza Ghirardato, di Firenze, conosciuto in terra di Spagna e rimastogli sempre al fianco, sia in quelle gloriose giornate, sia nella prigionia, che dura da due anni.

Da comunicazioni personali giunte alla famiglia, si è potuto apprendere che il generale «Barba elettrica» si è ristabilito completamente e gode buona salute, tuttora pervaso dal suo giovanile temperamento dei giorni di battaglia. Oltre agli inattaccabili sentimenti patriottici, nel suo scritto affiorano una sensibilità e una nobiltà esemplari.

Ecco come si esprime, dopo aver ricordata la sua odissea di prigioniero: *Vi prego di trascorrere il Santo Natale* — la lettera pervenne pochi giorni fa — *in buona salute fisica e spirituale, in calma e serena fiducia, senza soverchie preoccupazioni per me, senza recriminare la mia situazione. L'esempio di quanto hanno saputo passare i nostri genitori, l'educazione spartana che ci hanno saputo dare, mi aiutano a superare dignitosamente questa prova. Voglio pensarvi almeno tranquilli.*

Giorno per giorno

Sul fronte orientale

Lo sforzo offensivo russo è ben lungi dall'esaurirsi, e la battaglia invernale sul fronte orientale conserva tuttora le caratteristiche della guerra di movimento. Tuttavia si manifestano già i segni che una nuova fase della lotta sta per aprirsi, grazie alla stabilizzazione delle linee difensive antibolsceviche in alcuni settori. Da precisazioni ufficiose germaniche è dato intravedere che una poderosa linea di sbarramento è stata costituita nel Caucaso Occidentale, a protezione di Krasnodar e Novorossijsk, in relazione con il proposito tedesco di impedire ai russi l'accesso alle coste settentrionali del Mar Nero e al Mar d'Azov. Un altro sbarramento risulta costituito a est e a sud di Rostov, a protezione di questa posizione chiave, vera porta di accesso alle terre nere dell'Ucraina. Anche più a nord le posizioni germaniche appaiono in via di progressivo consolidamento; il Comando tedesco dimostra l'intenzione di impegnarsi a fondo nella difesa del bacino industriale del Donez, e l'eliminazione della testa di ponte costituita dai sovietici sul fiume appare di ottimo auspicio.

In sostanza la concentrazione delle forze permessa dal raccorciamento del fronte e dall'afflusso di nuove riserve comincia a far sentire i suoi benefici effetti. Il tentativo più minaccioso del comando sovietico continua ad essere quello che si esercita a ovest di Voronez in direzione della linea Cursk-Carcov. Qui i russi cercano di sfondare le linee nemiche, aggirando il fianco sinistro dell'ala meridionale tedesca. Finora tutti gli sforzi in questo senso sono risultati vani.

Pangloss democratici

L'assenza di Stalin a Casablanca ha visibilmente allarmato gli anglosassoni, che sono stati indotti a porsi per la prima volta, in tutti i suoi aspetti angosciosi, il problema della vittoria bolscevica in Europa. Ma di fronte alla difficoltà di appagare Stalin alla guerra delle democrazie plutocratiche, ecco in Inghilterra e in America farsi avanti i soliti Pangloss a dimostrare che, in fondo, l'Europa comunista non è detto che debba rappresentare una minaccia per gli imperialismi anglosassoni, nè un'entità inconciliabile con i loro interessi. La tesi è stata ripresa e portata alle sue deduzioni più recise da Lord Beaverbrook, che trova addirittura «confortante» l'eventualità di un rapido trionfo del bolscevismo in Europa. [illegible]

In sostanza il lustro di quei partito conservatore, che aveva fatto il viso dell'armi alle idee e istituzioni moscovite. [illegible]

A questo singolare atteggiamento, che appare il frutto di un rassegnato adattamento all'inevitabile anzichè di un'intima convinzione, fa riscontro il graduale risveglio della stampa di alcuni paesi neutrali, che si è sempre sperato e creduto che la sconfitta dell'Asse potesse significare per l'Europa semplicemente il ritorno ai felici tempi borghesi, che facevano più o meno comodo alle democrazie e al liberalismo. [illegible]

Un incubo

Il Governo inglese continua a tenere celate le perdite di naviglio mercantile dovute alla guerra sottomarina dell'Asse; ed è in seduta segreta che ai Comuni si discuterà il problema. Troppo segreto. E' evidente che è questo la materia che continua ad essere la fonte maggiore delle preoccupazioni nemiche, aggravatesi da quando la promozione di Dönitz ha confermato che la Germania non commetterà mai, come nell'altra guerra, l'errore fatale di rinunciare a sfruttare al massimo l'arma che, come hanno riconosciuto gli inglesi, avrebbe dato la vittoria se avesse continuato a valersene con la stessa decisione dell'autunno del '17.

emme

Agitazione ai Comuni per la questione dei sottomarini

Stoccolma, venerdì sera.

Un'assai aspra battaglia è attesa ai Comuni per uno dei prossimi giorni quando in seduta segreta si discuterà sulle varie interpellanze riguardanti la battaglia dell'Atlantico.

Il campo politico e l'opinione pubblica britannica dànno segni di viva agitazione e nervosismo perchè hanno l'impressione che da parte ufficiale si voglia loro nascondere qualche cosa. Sta di fatto che il Governo e l'Ammiragliato si ostinano a tacere in merito al problema dei sottomarini ed alle misure per combattere questo pericolo. Con il comunicato in cui è detto che gli affollamenti ad opera di sommergibili tedeschi sarebbero diminuiti nelle ultime settimane, il governo non è riuscito a tranquillizzare l'opinione pubblica, giacchè questa sa che seppure una irrilevante diminuzione esiste essa deve essere attribuita soltanto al maltempo che regna sull'Oceano ma il pericolo dei sommergibili è grande e ben poco si fa per ridurlo. Il *Times* sottolinea che è necessario imprimere un maggiore impulso a tutta quanta la condotta di guerra e osserva che però la forza offensiva dell'esercito non potrà aumentare se non si risolverà in modo definitivo il problema dei sottomarini.

Il *Manchester Guardian* a sua volta scrive: «L'opinione pubblica esige: 1) di conoscere le reali perdite subite dagli alleati sui mari; 2) di conoscere le misure adottate nel campo dell'aviazione e allo scopo di combattere il pericolo dei sottomarini; 3) esige infine che sia abbandonata la tattica di tenere il Paese all'oscuro quando gravi interessi sono in gioco».

Rifornimenti verso le prime linee

I rifornimenti per le truppe, dopo un lungo viaggio in treno e in autocarro, vengono avviati verso le prime linee a mezzo di slitte

Le fasi della battaglia sul Fronte Est

Fortissimi attacchi sovietici contro i campi trincerati di Krasnodar

Il testo degli estremi messaggi degli eroi di Stalingrado

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Tra le scarse notizie diramate in mattinata da fonte militare circa le ultime azioni verificatesi sul Fronte Orientale, si apprende che i movimenti di ripiegamento delle truppe germaniche sul fronte del Caucaso occidentale all'alto Terek, stanno volgendo rapidamente al termine, nonostante i reiterati tentativi nemici di portarvi molestia. A sud e a est di Krasnodar, i bolscevichi hanno sferrato altri fortissimi attacchi, ma grazie ai poderosi campi trincerati ivi predisposti dai germanici, essi sono stati vittoriosamente respinti. Dal 21 gennaio nel Caucaso occidentale il nemico ha perduto 87 carri armati e parecchie migliaia di morti.

Tra Caucaso e Don continua accanita la battaglia con alterne vicende. Un gruppo della Flak dell'arma aeronautica, stretto da preponderanti forze nemiche, si è trovato ad un tratto circondato. Nella notte il comandante ha deciso di aprirsi un varco ad ogni costo. E all'alba l'impresa riusciva. Due Divisioni sovietiche di cavalleria inseguivano i soldati germanici che si portavano sulla linea principale di combattimento tenuta da altre truppe. Il gruppo della Flak si fermava e affrontava coraggiosamente la carica irruente della cavalleria. Il tiro preciso dei cannoni antiaerei decimava il nemico, sbaragliando completamente le due Divisioni, che venivano nel frattempo prese sotto il fuoco anche di altri reparti germanici.

In altri combattimenti svoltisi sul fronte dell'arco del Don, il nemico ha perduto 19 carri armati e 22 cannoni. Una sola Divisione germanica operante nel settore del Don, dal 6 dicembre ha già distrutto o messo fuori combattimento settecento carri armati bolscevichi.

Carlo Crisma

Il gen. Strecker al Comando Supremo:

"Abbiamo fatto fino all'ultimo il nostro dovere,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

La stampa germanica pubblica solo stamane il testo degli ultimi messaggi-radio inviati dagli eroi di Stalingrado. I giornali, dopo aver descritto i combattimenti svoltisi nella seconda metà di gennaio in quel settore, dicono, tra l'altro, che, allorchè il fronte della resistenza crollò sotto l'urto poderoso di masse nemiche venti volte preponderanti di numero, in primissima linea hanno combattuto fino all'ultimo respiro i generali Pfeffer, von Hartmann e Stemper col colonnello Crome. Essi, con un pugno d'uomini decisi a tutto, sono riusciti a mantenere una piccola posizione a tetrica, dalla quale hanno sostenuto ancora per lunghi giorni gli assalti nemici.

Il 27 gennaio i bolscevichi svilupparono ancora fortissimi attacchi, che non giunsero ad altro che ad interrompere le comunicazioni col gruppo asserragliato nella Fabbrica di trattori. All'alba del 29, i bolscevichi vollero avere ad ogni costo ragione del gruppo stesso, dove il feldmaresciallo Paulus, con altri generali e soldati tedeschi romeni e croati, si battè all'arma bianca, benchè gravemente ferito. Il Comando generale del 14.o Gruppo Corazzato venne sopraffatto in primissima linea, ma il nucleo di resistenza tenne duro fino al giorno dopo. Su neppur trecento metri di spazio si difesero fino all'ultimo quei prodi nell'edificio della G.P.U., dove sventolava sempre la bandiera di guerra del Reich. Poco prima della fine vennero distrutti tutti i documenti, poi venne lanciato l'ultimo messaggio radio: «Abbiamo udito nel nostro fortino il proclama del Führer, abbiamo levato forse per l'ultima volta la mano nel saluto germanico al suono degli inni nazionali».

Poi due parole del feldmaresciallo Paulus: «Distruggiamo tutto». Una esplosione spaventosa seguì. I resti dell'edificio della G.P.U. crollarono e seppellirono quegli eroi mentre il nemico avanzava come una fiumana.

Era la volta del gruppo nord. Il primo febbraio questo riuscì a contenere gli assalti nemici, poi cominciarono le penetrazioni; di notte un colpo di mano riuscì a mettere in pericolo tale resistenza. Il 2 febbraio il generale Strecker lanciò l'ultimo messaggio radio: «In durissimi combattimenti noi abbiamo fino all'ultimo fatto il nostro dovere. Viva il Führer! Viva la Germania».

Poi fu l'ultima lotta all'arma bianca. La resistenza degli ultimi eroi della VI Armata era finita.

Carlo Crisma

La minaccia russa all'Est

Lo spettro del comunismo turba il sonno ai neutrali

I moniti dei giornali svizzeri - Le responsabilità dell'Inghilterra — Gioco di ideologie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.). — Il pericolo russo si impone, a poco a poco, all'attenzione di tutta l'Europa. Coloro che si rifiutavano finora ad ammetterlo, cominciano a riconoscere l'esistenza di un pericolo esterno, rivelato improvvisamente dalla potenza militare sovietica e di uno interno in vari paesi europei costituito dall'infezione bolscevica delle masse popolari.

Tuttavia, in certi paesi neutrali la reazione è lenta. La tendenza a sottovalutare il pericolo rosso ha fatto sì che si sia infierito contro il movimento naturale di difesa, rappresentato dalle tendenze cosidette frontiste, allo scopo di salvaguardare le istituzioni democratiche e che si sia così ottenuto il risultato di neutralizzare le forze che più efficacemente avrebbero contribuito nella lotta anticomunista sul piano interno. In tal modo, la propaganda diretta dalla Terza Internazionale ha avuto facile giuoco ed ha agito in profondità nelle masse popolari e anche in quelle intellettuali.

Di chi si fa il gioco

E' questa una ragione per la quale la stampa svizzera, che nel momento attuale cerca di illuminare la propria opinione sul pericolo bolscevico, si riduce a qualche organo cattolico ed a qualche raro giornale di altra tinta.

Tuttavia bisogna constatare che un principio c'è. La *Suisse*, dopo avere negli scorsi giorni in tema di ordine interno reagito contro il ritorno del comunismo svizzero sulla piazza, quest'oggi designa l'alleanza anglo-sovietica come un pericolo per l'ordine internazionale. Il giornale trova naturale che l'Inghilterra si sia valsa dell'alleanza con la Russia per cercare di abbattere la potenza germanica, praticando sul Continente la sua vecchia politica che essa definisce come una «politica di equilibrio».

«Nell'ipotesi di una disfatta tedesca ossia nella sola ipotesi da cui parte la diplomazia britannica — scrive il giornale — in Europa non vi sarebbe altra Grande Potenza all'infuori della Russia sovietica. La Gran Bretagna, in tale ipotesi, dovrebbe condividere con l'Unione Sovietica il compito di assicurare l'equilibrio politico dell'Europa. Il solo fatto che essa ha concluso col Governo sovietico un'alleanza ventennale dimostra che sente questa necessità.

Tutto ciò deriva dalle regole classiche della diplomazia. Ma una domanda, tuttavia, s'impone: l'Unione Sovietica le osserva queste regole? Il Governo di Mosca è un governo russo, oppure un governo essenzialmente sovietico, vale a dire preoccupato soltanto di diffondere il regime comunista? I precedenti possono dare la risposta».

I sistemi di Mosca

E qui l'articolo ricorda che, alla fine della guerra 1914-18, nella Georgia e nell'Ucraina furono costituiti governi indipendenti, ma che arrivò l'esercito russo e vi stabilì il regime sovietico; che nel 1939 la Russia istituì immediatamente lo stesso regime nella parte della Polonia occupata e che lo stesso fece in Bessarabia, caduta in suo potere nel settembre 1940. Quando l'esercito romeno riconquistò questa provincia, vi raccolse una vasta documentazione sulle deportazioni e sulle «sparizioni» che avevano segnato il passaggio dell'esercito rosso. Le stesse delizie subirono gli Stati Baltici durante l'occupazione sovietica.

«Oltre al fatto che bisogna contare sui fermenti che germinano in tutti i paesi, in seguito a una lunga guerra, il controllo politico dell'Europa suddiviso fra la Gran Bretagna e la Russia sovietica — conclude l'articolo — accresce il pericolo comunista sul Continente. Certo in Gran Bretagna e negli Stati Uniti c'è qualche mente più sana, che fa attenzione a questo pericolo; ma la parte presa dalla Russia sovietica alla lotta comune contro la Germania e la potenza militare che ha rivelato dopo diciotto mesi di guerra danno all'alleanza politica un aspetto completamente diverso da quello che poteva avere nel momento in cui fu conclusa, vale a dire nel momento in cui la Gran Bretagna, come tutto il resto del mondo, ignorava la vera potenza della sua alleata».

Si potrebbe aggiungere che da diverso tempo non mancano i sintomi della preoccupazione destata nel campo anglosassone dalle vittorie russe, preoccupazione che d'altra parte non ha origine dal desiderio di mantenere l'ordine in Europa, ma da quello di non lasciarsi sfuggire il predominio politico ed economico su di essa.

L'eco che l'assenza di Stalin e di qualsiasi suo rappresentante dalle recenti riunioni cui hanno partecipato i dirigenti britannici ha avuto ieri alla Camera dei Comuni è una nuova riprova di questa preoccupazione. L'assoluta impossibilità in cui si è trovato Attlee di dare la minima spiegazione e la minima assicurazione, è quanto mai sintomatica. Va, inoltre, messo in evidenza il fatto che nei commenti inglesi alla Conferenza di Adana l'aspetto relativo ai rapporti turco-russi va prendendo sempre più il sopravvento su qualsiasi altro. Churchill — secondo una corrispondenza dell'*Exchange* da Ankara — ha trasmesso a Inonu le assicurazioni di Stalin relative al dopoguerra.

"Garanzia,, reciproca?

Gli ambienti politici neutrali ne deducono che, in sostanza, argomento della Conferenza è stato il pericolo bolscevico e che se l'Inghilterra ha trasmesso alla Turchia le garanzie russe, non si può escludere che le garanzie di aiuto militare fornite dall'Inghilterra stessa alla Turchia abbiano abbracciato anche l'ipotesi di uno sconfinamento della Russia nel campo degli interessi turchi. In ogni modo, il materiale militare inglese che viene sin da ora fornito alla Turchia potrebbe benissimo essere destinato all'impiego contro la Russia.

La stessa corrispondenza dell'*Exchange* da Ankara cita quanto ha scritto in un editoriale un giornale turco ritenuto ufficioso. «Sino a che le armate russe non sorpasseranno le frontiere dell'Unione sovietica invadendo l'Europa, non c'è da parlare di una minaccia contro l'Europa e non c'è alcuna ragione perchè i paesi europei si uniscano per combattere un pericolo immaginario».

E il giorno in cui la Russia, eventualmente, varcasse le sue frontiere, che cosa farebbe la Turchia? E come utilizzerebbe gli armamenti inglesi?

Questa è la domanda che ci si pone in questi ambienti. La risposta è ovvia e dimostra che l'Inghilterra ad Adana non ha dato soltanto un'assicurazione russa alla Turchia ma a sua volta ne ha presa una contro la Russia.

Il Comunicato germanico

Tentativo sovietico di sbarco nella zona di Novorossijsk decisamente stroncato

Verso l'annientamento dei battaglioni sbarcati - Forti attacchi nemici respinti nell'estuario del Don e presso il Kuban - Continua con crescente violenza la battaglia difensiva nel Medio Donez

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Tentativi di sbarchi d'importanti forze sovietiche nella zona di Novorossijsk sono stati stroncati, grazie al pronto intervento di truppe germaniche e romene passate al contrattacco. I battaglioni sbarcati sono accerchiati; ed è prossimo il loro annientamento. Diciannove battelli da sbarco sono stati affondati.

Forti attacchi nemici nella regione dell'estuario del Don e presso il Kuban sono stati respinti con gravi perdite per i sovietici. Nella parte meridionale del fronte del Donez è regnata in generale la calma.

Nel Medio Donez e nel settore di Oskol continua a grande battaglia difensiva con crescente violenza.

A sud del lago di Ladoga forti attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio dell'artiglieria e di mezzi corazzati sono stati stroncati davanti alle linee principali di combattimento germaniche, con gravi perdite dell'avversario.

Nell'Africa Settentrionale e in Tunisia si sono svolti combattimenti di carattere locale.

Il tentativo compiuto da una formazione di bombardieri nordamericani per attaccare, sotto la protezione di banchi di nubi, il territorio della Germania occidentale, è fallito. La formazione è stata dispersa dalla caccia e dalla difesa contraerea e ricacciata verso il mare. Il nemico ha perduto 8 apparecchi quadrimotori. Bombe lanciate a casaccio sul litorale hanno causato danni irrilevanti.

La notte scorsa aerei da bombardamento nemici isolati hanno compiuto inefficaci attacchi di molestia contro la Germania occidentale.

Nei duri combattimenti difensivi fra il Don ed il Donez si sono particolarmente distinte la 26.a Divisione della Westfalia e la 320.a Divisione di fanteria della Slesia.

Il logoramento dell'offensiva russa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - L'offensiva russa — secondo il giudizio dei critici militari dei paesi neutrali — può attraversare tra breve un momento critico. Anche per gli osservatori più obbiettivi le ragioni sono chiare.

L'attacco dura da oltre dieci settimane con immutata violenza. I russi hanno ottenuto dei notevoli successi e sono avanzati in alcuni punti per centinaia di chilometri. Non si tratta d'una avanzata di poche divisioni ma di milioni di soldati, con tutti i bisogni d'un'armata moderna, che si sono allontanati sempre più dalle loro basi di operazioni.

Inoltre vi è stato lo sforzo fisico delle truppe e le perdite enormi subite; in queste condizioni gli eserciti russi si avvicinano alle formidabili linee di sbarramento predisposte in Ucraina e sul Donetz dal comando tedesco. Appare dubbio che rimanga a queste divisioni il mordente necessario per spezzarle.

Naturalmente, osservano questi critici, molto dipende dalle riserve fresche che la Russia ha accumulato e che ancora dispone e dalle armi pronte e che riesce ad inviare al fronte. Si manca su tale tema di notizie attendibili.

Su un punto tutti i critici militari dei paesi neutrali — anche di quelli meno favorevoli all'Asse — sono concordi: un successo decisivo i russi non riusciranno a raggiungerlo. A parte la gigantesca forza materiale dell'esercito tedesco ed il genio strategico dei suoi capi, la prova di costanza morale e di eroismo data dai difensori di Stalingrado ne è una garanzia assoluta.

I triboli del rigattiere e il malvagio tiro di alcuni giovani operai

Milano, venerdì sera.

Da qualche tempo si sta restaurando un edificio di notevole grandezza in fondo ad un viale di zona Roggoredo; e benchè la facciata dell'edificio nel quale si apre il negozio di rigattiere di tale Celestino P., di 63 anni, sia ormai tutta coperta di armature, appunto per i suddetti lavori di restauro, il venditore non ha rinunciato ad esporre all'esterno la sua eterogenea merce che va dagli utensili di cucina ai vecchi quadri, dai ferri da stiro agli ombrelli rimessi in sesto, dalle valigie ai medaglioni in terracotta raffiguranti le celebrità della scienza e dell'arte.

Di questi ultimi, appunto, possiede una raccolta, avanzo di una demolizione edilizia, da Leonardo a Cristoforo Colombo, a Gutemberg, a Dante Alighieri e di valigie una bella dotazione, in tutte le misure, che vengono messe in mostra sul marciapiede, disposte a piramide.

Attaccato come l'ostrica allo scoglio, alla sua bottega, il «papà» si è rassegnato a vedersi tolta quasi completamente la luce dalle armature, badando che l'affezionata clientela riesca a scoprirlo anche dentro a quella specie di baraccamento in cui, fra pali ed assiti, l'hanno rincantucciato. Si è rassegnato anche alla deturpazione perpetrata qualche giorno fa dall'irriverente pennello di un imbianchino, il quale ha colorato in tinte vivaci, ma però lavabili, la barba ed i baffi delle celebrità medaglionate. Ma sabato scorso le cose passavano il segno. Quando, verso sera, ha fatto per ritirare le valigie, le ha trovate insolitamente pesanti; ad opera di qualche bontempone erano state furtivamente riempite di mattoni.

La manovra aveva forse lo scopo di stancarlo e di indurlo a chiudere, quasi non fosse abbastanza danneggiato dagli impacci delle armature, dal trambusto e dal rumore provocati dai muratori e dagli stuccatori! Ebbene, si sarebbe fatto sentire. E, dopo aver deciso di lasciare sul posto le valigie con il loro grave contenuto, non volendo sobbarcarsi la fatica di vuotarle, chiese udienza al proprietario dello stabile per fargli presente i danni e le beffe e per esigere una riparazione.

Si sa che i proprietari di case, in fatto di riparazioni, sono piuttosto restii; certo è che lunedì mattina le valigie erano ancora lì, sempre piene di mattoni. Per due notti e per tutta la giornata domenicale esse avevano attirata la curiosità dei passanti, ma nessuno le aveva toccate, appunto perchè sarebbe stato necessario il facchinaggio per liberarle dalle pietre.

Visto che non si era provveduto, il rabbioso [illegible] è corso ieri al Commissariato di zona e, al funzionario di turno, che l'accolse con tanta benevolenza e pazienza, raccontò la sua disavventura. Terminato il racconto il commissario convocò l'amministratore dello stabile.

Deciso un sopraluogo si è avuta la sorpresa di trovare le valigie regolarmente ammonticchiate e perfettamente vuote.

Aveva dunque avuto le traveggole quell'uomo, affetto evidentemente da mania di persecuzione o si era preso giuoco della polizia?

Il commissario, che anche guardando poco attorno a se aveva colto qualche sorriso sulle labbra di alcuni garzoni ed operai addetti al lavoro di restauro, capì che il povero rigattiere non era affetto da mania di persecuzione, ma era stato veramente vittima di una burla di quei giovani operai che, visto la piega seria che stavano prendendo le cose, si erano affrettati a rimettere a posto le valigie dopo averle debitamente vuotate del pesante contenuto.

Scambiato per un ladro è percosso da un coinquilino

Arona, venerdì sera.

E' stato vittima di un curioso equivoco il manovale Luigi Gandolfo, di anni 35, abitante lungo la strada per Varallo. Un suo amico, certo Ambrogio Valerani, dovendo recarsi a lavorare temporaneamente altrove, gli consegnava la propria camera con facoltà di farne uso fino al suo ritorno. Valendosi della concessione il Gandolfo si portava perciò ieri sera a dormire in detta stanza, ma però in condizioni di ubbriachezza. Non riuscendo per le sue condizioni ad... infilare con la chiave il buco della serratura, provocava l'intervento di un vicino, tale Marco Silvano, il quale, scambiatolo per un malintenzionato, si dava a gridare «al ladro», e frattanto lo colpiva provocandogli una ferita al capo.

Il poveretto, implorando pietà, cercava allora di spiegare come erano andate le cose, dando sufficienti ragguagli per dimostrare la propria innocenza, che venne infine pienamente riconosciuta.

SPORT

In margine al Campionato

La "serie,, di Foni si interromperà domenica?

Ci sono novità alla Juventus. All'allenamento di ieri non ha partecipato Meazza, del quale i dirigenti non hanno notizie ma che si spera sia in condizioni di poter giocare domenica contro la Liguria e Foni ha annunciato a Rosetta di non poter essere a disposizione dovendo presentarsi lunedì mattina a Firenze nella sua nuova qualità di allievo ufficiale della Regia Aeronautica. Di conseguenza nella prova di ieri è stata costituita la nuova coppia di difesa Varglien-Rava che dovrà funzionare a partire da domenica. Sembra certo, in tal modo, che Foni interromperà alla 130ª partita la sua straordinaria serie di incontri consecutivi. Come abbiamo avuto occasione di ricordare due mesi or sono, quando il juventino superò il precedente primato di Monza, Foni ha giuocato tutte le partite di campionato, nessuna esclusa, a partire dal 2 giugno 1935, oltre a numerosissime gare amichevoli, a quelle di un campionato del mondo, di un torneo olimpico e di parecchi tornei di Coppa Italia. Ora Foni lascierà la maglia bianco-nera per la divisa dell'arma azzurra, ma noi sappiamo che, se lo potrà, ritornerà presto al suo posto. E' un peccato che il grande terzino nazionale non possa continuare la sua... corsa verso la 300.a partita ma resta il fatto ch'egli non sarà assente nè perchè fuori forma, nè per squalifica, sebbene per compiere un più alto dovere. E'... giustificatissimo.

La mediana giocherà nella sua migliore formazione ed all'attacco si avrà il rientro di Magni all'ala sinistra. La prova fornita in allenamento è stata buona e la squadra sembra avere piena possibilità di tornare alla vittoria.

Anche il Torino è sceso in campo ieri, ma a ranghi incompleti. Grezar e Mazzola, che il giorno precedente avevano giuocato con i marinai a Spezia, sono stati tenuti a riposo ed invece Gabetto ha voluto essere egualmente al suo posto di centrattacco. I granata hanno destato favorevole impressione e tutti i giuocatori sono apparsi fisicamente a posto. Naturalmente a Genova la squadra sarà al completo, con: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Baldi, Ellena, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

STAMPA SERA CRONACA

Austerità dell'ora presente

Vetrine di guerra in tempo di guerra

Non intendiamo sotto questo titolo riferirci esclusivamente alle vetrine dei negozi di confezioni per le Forze armate. Intendiamo invece includervi tutte le vetrine delle botteghe d'ogni genere a cui la guerra ha imposto un nuovo stile, una nuova fisionomia.

Anche in questo settore era necessario armonizzarci; sopprimere ogni qualsivoglia tipo di inopportuna anacronistica mostra che fosse in stridente contrasto con le eccezionali esigenze attuali che impongono quella semplicità, quell'austerità e frugalità che meglio armonizzano con il clima di guerra.

Il mutamento è avvenuto gradualmente in modo che il trapasso non è quasi stato avvertito. Tutto ha concorso a far sì che il mutamento fosse radicale, ma in special modo è stata l'istituzione dei prodotti «tipo» quello che ha dato il la al nuovo orientamento. Lo «stile di guerra» è stato accettato ed applicato integralmente totalitariamente, senza lasciare residui.

Cos'era la vetrina

Il criterio adottato prima aveva la sua ragion d'essere, ma in tempo di pace: la vetrina rappresentava allora per il negoziante il mezzo più efficace di richiamo, di pubblicità. La vetrina sia per la sua artistica presentazione, sia per l'esposizione dei prodotti migliori, più originali, più ricchi, serviva a dimostrare la potenzialità, la distinzione della ditta, serviva ad incatenare il passante ed indurlo ad acquistare anche oggetti di cui non aveva immediato bisogno, ma di cui si era incapricciato vedendoli. Specialmente le signore subivano il fascino delle cose belle, invitanti. La vetrina era un po' come lo specchietto per le allodole: e nel complesso le vetrine davano un tono di distinzione di ricchezza ad una città. Di questo ora non si sente il bisogno: ai negozi è affidata un'altra funzione: quella di distribuire le cose di cui i cittadini hanno bisogno, che sono riconosciute necessarie, indispensabili, e in quella misura, per i generi tesserati e contingentati che è stabilito dalla legge.

Non si creda con ciò che le vetrine abbiano perduto le loro attrattive. Se, ad esempio, nei negozi di pellicceria, di alta moda, non sono più esposti i capi più rari, di pelli e di tessuti preziosi, di gran lusso con relativi cartellini di prezzi che indicavano somme proibitive, non per questo i vetrinisti hanno abbandonato ogni estro nel comporre quadri che allettano lo sguardo del passante.

Un contrasto eliminato

In luogo della pelliccia di ermellino, di martora o di visone, vi saranno quelle di agnellino o di coniglio a prezzi maggiormente accessibili; in luogo delle toelette da teatro o da sera, confezionate con tessuti originali di cui era assicurata l'esclusività, vi saranno abiti da passeggio o da camera confezionati con «prodotti tipo» e cioè con fibre tessili autarchiche, e non per questo meno eleganti per taglio e confezione, più facilmente accessibili a tutte le borse.

Ma quello che maggiormente offendeva l'austerità dell'ora presente, era l'anomalia costituita dai negozi di alimentari: una vera mostra gastronomica, in cui figuravano insieme ai più ricercati manicaretti atti a sollecitare l'appetito, i cartellini recanti i prezzi proibitivi di quelle vivande. Il contrasto fra queste mostre culinarie e la semplicità delle nostre mense di guerra, delle provvidenziali mense aziendali istituite per il popolo lavoratore, era troppo stridente perchè potesse essere tollerato. Le impressioni del pubblico erano legittimamente sfavorevoli verso nei confronti dei negozianti che tali ricercati gusti coltivavano, vuoi negli eventuali compratori di tali manicaretti. In tempo di guerra predomina «il rancio» non le succulenti ricercate vivande.

Nessuna spesa superflua è giustificata anche da chi dispone di denaro e suona offesa verso coloro che sopportando fieramente ogni sacrificio imposto per una ferrea resistenza del fronte interno, si accontentano del più modesto desco consentito dalle attuali contingenze.

Questo dato di fatto aveva suggerito in seno alla stessa organizzazione dei commercianti l'istituzione di apposite commissioni per ogni categoria di negozianti, incaricate di visitare i negozi e di controllare la rigorosa applicazione delle disposizioni date dalle superiori gerarchie. L'opera svolta da tali commissioni ha dato e dà i risultati cui abbiamo più sopra accennato. Anche in questo settore si è in linea: vetrine di guerra in tempo di guerra.

Il ladro del calesse dall'ospedale alle carceri

Si è conclusa ieri la prima parte del furto di una cavalla con relativo calesse, del valore di 25.000 lire, in danno di Antonio Gobetti. Come abbiamo alcuni giorni fa pubblicato, il Gobetti si era recato con una «doma» nell'ospedale di via Marco Polo, veicolo che aveva lasciato momentaneamente incustodito. Dell'occasione aveva subito tratto partito Giovanni Groppi di Vittorio, abitante in via Mongrando 26, ex-pugile dilettante, il quale, salito e prese in mano le redini, aveva messo la cavalla al galoppo. Il passaggio a sproni battuto della «doma» era stato anzi segnalato in vari punti della città. In corso Regina Margherita, all'angolo di via Napione, il Groppi aveva quasi investito due passanti ed alle loro proteste aveva anche ribattuto una frustata che, fortunatamente non li aveva colpiti. Il Gobetti, salito sulla sua automobile aveva eseguito alcune ricerche ma poi, visto vano il tentativo, si era diretto al Pino. Fu proprio in strada di Mongreno che egli aveva incontrato il Groppi con altri due individui. Poi il fermo e, per legittima difesa, il ferimento ad una gamba del Groppi, che era ricoverato alle Molinette. Ieri appunto egli è stato dimesso dal nosocomio, ed essendo le sue condizioni molto migliorate, internato in carcere alle Nuove. Gli altri suoi compagni, che aveva invitati promettendo loro una emozionante gita in calesse, sono stati con lui denunciati per complicità nel furto.

Concorso per tre posti di consigliere statistico. — E' stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 5 del 8 gennaio 1943, il bando di concorso per tre posti di consigliere statistico (gruppo A, grado VIII) presso il Ministero delle Finanze.

COMUNE DI TORINO	
4 Febbraio 1943-XXI	
NATI	16
MORTI	18
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

4 Febbraio 1943-XXI

[illegible] a. 49, da Marsaglia, operaia, c. XI Febbraio 1 - [illegible] ved. [illegible], a. 80, da Calamandrana, casalinga, v. Saorgio 76 - [illegible] fu Angelo, a. 65, da Torino, casalinga, [illegible] - [illegible] Giovanni fu Pietro, a. 67, da Castiglione d'Ossola, industriale, [illegible] - [illegible] fu Carlo, a. 47, da Torino, [illegible] - [illegible] fu [illegible], a. 77, da [illegible], carrettiere, Osp. Molinette - [illegible] Ernesto fu Giovanni, a. [illegible], manovale, Osp. Molinette - [illegible] Giovanni fu Giovanni, a. 74, da Verrua Savoia, contadino, Osp. Cottolengo - [illegible] Michele fu Giuseppe, a. [illegible], da Torino, tipografo, Osp. Cottolengo - [illegible] ved. [illegible], a. 79, da Carmagnola, casalinga, [illegible] - [illegible] di Claudio, a. 37, da Prato, commerciante, Valentino - [illegible] fu Paolo, a. 79, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - Spinelli Giuseppe di Alessandro, a. 18, da Campomaggiore, meccanico, Valentino - [illegible] fu Giuseppe, a. 78, da Venezia, pensionato, Ausiliatrice - [illegible] di Pietro, a. 36, da Capriata d'Orba, operaio, Osp. Militare - [illegible] di [illegible], a. 18, da Torino, operaio, Osp. M. Vittoria - [illegible] Giovanni fu Matteo, a. 69, da Pinasca, operaio, Osp. Mauriziano - [illegible] Vittorio fu Ferdinando, a. 57, da [illegible], [illegible], Id. Ricovero - [illegible] fu Stefano, a. 81, da [illegible], [illegible], Id. Ricovero.

Anselmo è ambizioso, ma timido

Una piccola spinta e... l'affare è fatto!

Si ha un bel dire, ma, dopo tutto, son cose che seccano; seccano veramente. Uno si dà d'attorno; è diligente, ossequiente; non bada all'orario per anni e anni; per esattezza chiama commendatore il principale che è soltanto cavaliere, e poi, per tutta ricompensa, ecco che il posto di capo ufficio, che gli veniva di diritto, è dato ad un altro da poco arrivato. Le solite ingiustizie; i soliti raccomandati di ferro, ecco...

Ciò arzigogolando, Anselmo B. chiude rabbiosamente il cassetto della scrivania. Egli da anni è occupato in questi uffici; uffici di una avviata ditta di tessuti, mentre invece l'altro, il rivale, colui che dovrà diventare capo ufficio, è soltanto nella società da qualche mese. Ma già, costui è giovane, intrigante, accentratore... La sua nomina è quasi certa. Sarà capo ufficio lui dopo che l'anziano capo ufficio si è ritirato. Virtualmente, anzi, il giovanotto lo è già. E' già lui che tratta le varie pratiche. Questione soltanto più di giorni...

* *

Pochi giorni dopo il proprietario della ditta riceve una grande busta bianca. Uno stampato. Lo apre e fa le sue meraviglie ad alta voce. Poi, poco dopo, incontrando in corridoio Anselmo B. lo ferma:

— Bravo, signor Anselmo — gli dice — e bravo signor Anselmo! Congratulazioni vivissime. Voglio essere io il primo a congratularmi. Naturalmente ora siete voi il capo ufficio. Non state a ringraziarmi; prendete subito possesso della vostra nuova carica.

* *

Anselmo B. parve diventare pazzo di gioia. Anche a cinquant'anni suonati, sono cose che fanno piacere, no? Dopo tutto c'è ancora un po' di giustizia in codesto mondo. Che uomo però il cavaliere! Dovrebbero proprio farlo commendatore. Se lo meriterebbe. Proprio...

Ciò arzigogolando Anselmo non chiude affatto il cassetto della propria scrivania, benchè siano già le diciannove suonate. Si fermerà fino a tardi. Il nuovo posto, la sua meritata promozione, gli impongono ora nuovi doveri. Non si guarda più all'orario quando si è diventati capo ufficio, perbacco!...

* *

— Perbacco! — grida il principale alcuni giorni dopo — siete ammattito, signor Anselmo? Che scherzi sono questi? Scherzi? Ma che dico: il vostro è quasi un falso in atto pubblico. E negate ancora! Guardate qui: questa è la partecipazione stampata che ho ricevuta. C'è annunciato il vostro fidanzamento, il vostro prossimo sposalizio con la signorina Angiolina, del reparto contabilità. Soltanto perchè vi sposavate vi ho promosso capo ufficio, come è doveroso; ma adesso... ritornerete alle vostre primitive mansioni. Non c'è ma che tenga. Andatevene. E ringraziate che non prenda provvedimenti.

Anselmo esce a capo basso, ma dopo una mezz'ora è di ritorno. Egli spiega che la faccenda del fidanzamento e delle prossime nozze con la signorina Angiolina è vera, verissima. Ma egli voleva ancora mantenerla segreta. Erano d'accordo così; ma poi la sua fidanzata...

— Ha mandato la prima partecipazione a voi — spiega Anselmo — le altre sono ancor tutte in un cassetto. Le manderemo a giorni. Capirete commendatore, era una cosa segreta, lo stesso...

Lui stesso non ne sapeva nulla. Ecco la verità. L'iniziativa è stata tutta della signorina Angiolina. Un po' anzianotta, ma piena di buon senso. Così il signor Anselmo è diventato un po' ufficio a lei si spose. Dopo tutto tra loro, in tanti anni d'ufficio, era nata una certa simpatia. Ma sapete come sono gli uomini in queste cose! Se non si dà loro una piccola spinta...

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	19	5
MILANO	17	35	22
ROMA	99	78	—

IL SOLE sorge domani sabato 6 febbraio (37-328) alle ore 7,44; tramonta alle 17,43. **La LUNA** sposta alle 8,40; tramonta alle 19,45.

ANNIVERSARI DEL 6. — Vittorio Emanuele II assume il titolo di Re d'Italia (1861). Il Cardinale Achille Ratti viene eletto Papa ed assume il nome di Pio XI (1922).

L'OROSCOPO DEL 6. — Il sinistro Saturno che, dal 26 settembre 1942 era retrogrado, e quindi debole e impossibilitato a render manifeste le sue fatalità, riprende oggi la sua marcia diretta; lo stesso si verifica per Mercurio anche lui retrogrado dal 16 gennaio scorso. Nel suo complesso la giornata si annuncia contraddittoria, mentre la Luna riceve un buon aspetto da Marte che dovrebbe apportare slancio ed entusiasmo, una quadratura tra Venere e Saturno, guasterà ogni cosa generando crucci finanziari ed affettivi.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 6. — S. Dorotea vergine martire sotto Diocleziano nel 304. - S. Tito vescovo discepolo di San Paolo - S. Gastone.

FUNZIONI DEL 6. — N. S. di Lourdes novena tricolare alle ore 7,30 e 16,30 - Consolata: ore 9 Messa per i confratelli della Compagnia della Consolata ed esposizione del SS., 9 Messa per i soldati - Gran Madre di Dio: 7 Messa per la conversione dei peccatori - S. Teresa: 7,30 Messa discorsino benedizione in onore della B. V. del Carmine - S. Filippo: 7,30 Messa e fervorino - N. S. del Sacramento: 7,30 Messa e funzione in onore della B. V. - San Dalmazzo: 8 funzione in onore della Madonna della Provvidenza.

FIERE DEL 6. — Barthès.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei veribili ritarda. Bari 17 sett., Cagliari 40, Firenze 5, Genova 1, Milano 4, Napoli 0, Palermo 0, Roma 30, Torino 3, Venezia 10. - Ritardi nei situali della ruota di Torino: primo posto 23 da 440 sett., secondo 8 da 639, terzo 33 da 362, quarto 21 da 364, quinto 12 da 370.

CARIGNANO

Le rappresentazioni straordinarie di "Tosca,, sono state sospese

Le due annunciate rappresentazioni straordinarie di «Tosca», che dovevano aver luogo domani sera e domenica, sono state sospese. L'importo dei biglietti già acquistati viene rimborsato dalla direzione del teatro.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:

Lamberti Antonio, meccanico, **Casalini Elena**, operaia.
Marola Carlo, impiegato, **Borlook Iolanda**, impiegata.
Meinardi Giuseppe, segatore, **Veritier Fausta**.
Miceli Salvatore, barbiere, **Amoretti Irida**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Novo Rosetta, Airaldi Giulio, Borghese Marita, Manfredo Carlo, Avonto Anselmo, Lamarca Paolo, Galloni Margherita, Toma Franca, Scannerini Erina, Picatti Germano, Grattapaglia Giuseppe.

UNA CRESIMA IN CASA VERDI

Giuseppina Strepponi madrina di sette ragazzi

Genova, venerdì sera.

Della data, mese ed anno, mi ricordo benissimo, perchè quell'anno, il 1887, era stato contrassegnato da eventi straordinari, tra cui il famoso terremoto del 23 febbraio che distrusse parecchie graziose cittadine della Liguria occidentale, e che in Genova si era fatto sentire fortemente. Quanto al mese, il febbraio, aveva segnato il grandioso trionfo di Giuseppe Verdi, che aveva visto rappresentare alla Scala di Milano il suo *Otello* e Genova aveva vista una novicata eccezionale.

Nel gennaio del 1887 l'abate Montebruno, fondatore e direttore del Collegio degli Artigianelli sulle Mura di Santa Chiara, ci aveva chiamati nel suo ufficio, dicendo: ho visto che non avete ancora ricevuta la Cresima; dunque preparatevi che fra pochi giorni l'Arcivescovo ve la impartirà: io vi ho preparato già una madrina coi fiocchi e ne sarete tutti molto contenti.

Nella Sala dei Giganti

I giovanetti da cresimare erano sette e furono affidati al giovane sacerdote D. Francesco Medicina perchè li istruisse e fossero pronti al più presto pel grande atto.

Avendo Giuseppina Strepponi, moglie di Verdi, accettato di far da madrina ai sette cresimandi, Don Montebruno, avuto riguardo all'età della eletta signora — ormai essa era settantenne — ed alla eccezionale temperatura della stagione, ottenne dall'Arcivescovo, Mons. Salvatore Magnasco, che la Cresima invece che nella chiesetta dell'Istituto, fosse impartita a Palazzo Doria, nell'abitazione dei coniugi Verdi. Così la signora Peppina, qualunque tempo avesse fatto il giorno fissato per il rito, non avrebbe dovuto uscire di casa ed affrontare il freddo, la pioggia o la neve di quei giorni eccezionali.

Nella vasta sala dei Giganti, che serviva da camera da pranzo nelle grandi occasioni, fu preparato un altarino, al quale la Peppina e la sua cameriera Claudina, diedero il maggior lusso possibile e la mattina di giovedì, alle dieci tutto era pronto per la cerimonia.

I sette ragazzetti erano tutti vestiti a nuovo, con abiti dei famosi fratelli Bocconi di via Roma, recando al braccio il tradizionale nastro bianco di seta con larga gala frangiata d'oro. Ed alle dieci l'Arcivescovo Magnasco, accompagnato dal teologo De Amicis, cancelliere di Curia e cugino dell'ingegnere De Amicis, amministratore di casa Verdi, faceva l'ingresso nel salone dei Giganti, accolto dalla signora Giuseppina, dalla nipote Carrara, da Don Montebruno e dal personale di casa Verdi. I sette ragazzi erano schierati di fronte all'altare in una fila di sedie e dietro di essi stavano le altre persone ammesse alla cerimonia. L'Arcivescovo celebrò la messa e tenne poi un breve discorso spiegando il significato dell'atto che stava per compiere, ed accennando al fatto che madrina della Cresima era la signora Verdi, ne approfittò per esaltare l'arte del grande Maestro e la fama e la nuova gloria da lui conquistata proprio in quei giorni con la sua nuova grande opera. Ma Verdi non era presente, proprio perchè in quei giorni si trovava a Milano a causa delle rappresentazioni di *Otello*. Quindi l'Arcivescovo cresimò i sette ragazzi, avendo sempre a fianco la signora Peppina che presentava i candidati e per essi rispondeva delle promesse fatte. La cerimonia fu accompagnata dai canti dei ragazzi che eseguirono tra l'altro «la Vergine degli angioli» della *Forza del destino*.

Una giornata movimentata

Compiuto il rito, la signora Peppina offerse ai cresimati la colazione: seduti alla grande tavola in mezzo alla sala, tutti consumarono un abbondante caffelatte con molte paste dolci: essa donò poi a ciascuno un cartoccio di confetti ed un bello scudo d'argento, per ricordo. Anche all'Arcivescovo ed al teologo De Amicis, circondati da Don Montebruno, da Don Medicina, e dalla signorina Carrara, venne offerto il caffelatte nella saletta vicina, tra animate conversazioni, di cui Verdi e la sua nuova opera certamente furono l'oggetto principale. Alle undici tutto era finito e l'Arcivescovo salì nella vettura di casa Verdi e fu accompagnato in episcopio. I ragazzi restarono invece ancora a Palazzo Doria, per festeggiare la madrina buona e generosa. Dei sette ragazzi non ricordo più i nomi se non di uno, certo Oddone che fu poi scultore in Piazza Fratelli Bandiera e che la Peppina raccomandò vivamente allo scultore senatore Monteverde che lo prese con sè al lavoro, assicurandogli una vita tranquilla e fortunata.

Fu quella una giornata movimentata e che deve essere rimasta impressa nella memoria e nel cuore di tutti i partecipanti. Giuseppina Strepponi da quel giorno visse ancora dieci anni e quanti dei suoi «figliocci spirituali» si rivolsero ad essa nelle diverse circostanze della vita, trovarono nella buona madrina un appoggio schietto ed efficace. Nella vita di Giuseppina Strepponi i casi come quello dell'Oddone sono stati numerosissimi.

C. Belvigliari

15.000 lire di liquori asportati da una cantina dopo un lungo lavoro

Genova, venerdì sera.

L'altra notte i ladri, portatisi nel tratto fra la chiesa dell'Annunziata e l'inizio della via Balbi, sfondate alcune tavole del portone d'ingresso al giardino del palazzo Pallavicino, entravano nel giardino stesso e di qui in un magazzino sotterraneo la cui porta era rimasta danneggiata dai recenti bombardamenti. Scesi nel magazzino, i ladri perforarono a colpi di palanchino un muro divisorio e poterono introdursi nella cantina del negozio di vini e liquori della Società Enotria asportando liquori per un valore di 15 mila lire.

Grave caduta

VALENZA. — In seguito a scivolone cadeva dall'alto del fienile finendo sopra le punte di un erpice, certo Mario Cuccio di anni 46 da Valenza, famiglio, il quale riportava gravissime contusioni al bacino e ferite multiple al basso ventre. Il giudizio dei sanitari è riservato.

Equivoco fatale

VALENZA. — Ingerendo una dose di polvere insetticida scambiata per cremolano e rabarbaro, la massaia Maria Giacobbe di anni 60 da Castelletto aveva come conseguenza conati di vomito e forti dolori in seguito a lavatura intestinale per cui ora si trova in osservazione.

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

A. A., Donas. — L'Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale, in base alla nota legge, quale impiegato richiamato mi liquida un'indennità di richiamo basata, nel mio caso, alla media, fra stipendio e provvigione, dell'ultimo anno lavorativo precedente la data del mio richiamo. Inviato in licenza di convalescenza lavoro da un mese per il consorzio. In questo mese, sempre fra stipendio e provvigione, incasso una cifra superiore a quella che attualmente l'Istituto liquida. Al rientro al corpo ho diritto di reclamare la differenza?

Non avete questo diritto: per questo vi consigliamo di non esporvi ad un rifiuto. Le questioni che non hanno consistenza è bene evitarle fin dall'inizio: si guadagna tempo e non ci si fanno illusioni.

F. D., P. M. — Dalla ditta presso cui lavoravo ho diritto alla 53.a settimana?

A voi debbono corrispondere la 53.a settimana: fate subito le pratiche necessarie per ottenerla: non vi sarà contestata.

F. F., Parma. — Mi meraviglio perchè m'è stato tolto il sussidio giornaliero in relazione al figlio richiamato.

Vi suggeriamo di non meravigliarvi, ma di valervi, se avete delle ragioni valevoli, della Commissione Prefettizia cui potrete presentare ricorso alla revoca. Lo stesso consiglio diamo a V. G. di Luserna S. Giovanni.

G. P., Torino. — Sono da sei mesi operaio in un'azienda ed ho retribuzione settimanale. Posso rassegnare le dimissioni, corredate da referto medico? Ho egualmente diritto all'indennità di licenziamento?

Potete rassegnare le dimissioni se vi sottoponete ad una visita di controllo. In questo caso, però, perdete completamente ogni diritto a qualsiasi indennità di licenziamento.

V. G. A., Novara. — Da dieci mesi essendo richiamato, sono subentrato nelle funzioni di capo ufficio. Lo stipendio non è cambiato.

Se vige il contratto dell'industria, dopo tre mesi avete diritto allo stipendio del capo ufficio che sostituite: allo stipendio e non alla qualifica.

P. A., Alessandria. — Vorrei sapere se durante il periodo di licenza (180 giorni) sono obbligato a riprendere servizio in ufficio, oppure, se la salute non lo permettesse, se ho egualmente diritto di percepire l'indennità.

Siete tenuto a prestare servizio. Qualora per documentate ragioni di salute non possiate ottemperare a questo obbligo, avrete l'indennità per il solo primo mese.

Argo

Investito da un autocarro rimasto sconosciuto

Certo Bertolotto Oreste di Crescentino, di 51 anni, residente a Pianezza, ieri, verso le ore 12, mentre percorreva in bicicletta il corso Sarona, era investito e gettato al suolo da un autocarro il cui conducente, invece di fermarsi per prestare soccorso all'infortunato, proseguiva la sua corsa restando così sconosciuto.

Il Bertolotto si recava a farsi medicare al vecchio ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano ferite varie per cui lo giudicavano guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Perchè San Francesco di Sales è il patrono dei giornalisti

Domenica nella Basilica di Maria Ausiliatrice sarà celebrata la festa di San Francesco di Sales quale patrono dei giornalisti: e nella cappella delle Reliquie sarà celebrata la Messa e tenuto il discorso all'altare dove è anche collocata la reliquia di San Francesco. Ai tempi di San Francesco di Sales non esistevano giornali: ch'egli fosse uno scrittore dotto e geniale e che abbia pubblicato parecchie notevoli opere, è noto. E che S. Francesco sia stato un potente martello degli eretici, riuscendo a convertire 70.000 calvinisti. Orbene, per compiere questa opera contro gli eretici, S. Francesco fa compilare specialmente a mezzo di biglietti volanti ch'egli compilava, faceva stampare e distribuire fra le popolazioni i foglietti che erano una anticipazione dei giornali; sicchè si può dire che San Francesco è stato un precursore del giornalismo. I suoi foglietti volanti, di contenuto polemico dottrinale erano in realtà dei giornaletti e non sarebbe troppo azzardato il ritenere che da essi sia anche venuta l'idea del giornale, sviluppatasi poi sino a raggiungere la forma e la potenza attuale. Per questo il santo vescovo di Ginevra è stato eletto patrono dei giornalisti e questi domenica lo festeggeranno con solennità.

Nella chiesa di Santa Maria di Piazza

Nella cappella attigua alla chiesa di S. Maria di Piazza, i Padri sacramentini che officiano la parrocchia fanno l'esposizione quotidiana del SS. Sacramento. E, durante la giornata, molta gente e molti fedeli entrano in quella raccolta ed umile cappella per le loro preghiere, per una visita. La giornata viene chiusa colla benedizione del SS. Sacramento, e alla domenica, la precede la istruzione parrocchiale tenuta dal curato.

L'osservazione della Cometa

Ieri sera il cielo era meravigliosamente nitido e limpido: le stelle brillavano intensamente: non una nube ed una nebbia era sull'orizzonte. La sera davvero era adatta come meglio non si poteva desiderare per osservare lo spettacolo celeste in programma e cioè la Cometa Whipple-Fedtke. Ed invero quelli che poterono affacciarsi in qualche modo verso la zona nord del cielo, videro, nell'Orsa maggiore, che era splendida, la cometa, non troppo luminosa ed appariscente, ma con qualche luce che permetteva di distinguerla lievemente. Più che la forma di una stella, si vedeva un blocco alquanto nebuloso, che teneva dietro un'altra massa nebulosa, senza una forma distinta e precisa. Ieri sera la cometa era distante duecentotre milioni di chilometri dal Sole e centotrentacinque milioni di chilometri dalla Terra: da oggi essa si allontana dall'una e dall'altro; tuttavia resta ancora visibile, se il cielo si manterrà limpido come ieri sera, durante la sua presenza in cielo. Ieri sera ben pochi hanno potuto, per evidenti ragioni, dedicarsi alla contemplazione della cometa: speriamo che lo possano fare questa sera.

Trasferimento Ufficio notizie G.U.F.

Desiderando notizie su persone abitanti in Torino indirizzare le richieste a: Ufficio Notizie — presso Gruppo Universitario Fascista — via B. Galliari 28, Torino, oppure telefonare al numero 60-826, specificando chiaramente nome cognome, indirizzo del richiedente e del richiesto. Non si accettano richieste formulate da persone residenti in Torino.

Motofurgoncino ribaltato

Il guidatore ferito

Il signor Sergio Der Stephanian di Nicolas, di anni 21, abitante in via P. Giuria 36, guidava ieri pomeriggio un motofurgoncino quando, giunto in via Nizza, costretto a sterzare improvvisamente per non investire un altro autoveicolo, ne provocava il ribaltamento. Nell'accidente egli veniva travolto e ferito. Al vicino ospedale vecchio di San Giovanni i sanitari gli riscontravano la frattura dell'avambraccio sinistro oltre altre ferite multiple che medicavano e giudicavano guaribili in 45 giorni s. c.

Seguendo la Cronaca

Giocattoli

I Grandi Magazzini Bianchi ricordano alla loro gentile clientela che la libera vendita dei giocattoli cesserà col giorno 26 del corrente mese. Dal 1° marzo p. v. i giocattoli non potranno più essere venduti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BAR REX: 17 e 21 Trattenim. e Varietà
CRISTALLO: ore 17 e 20.30 attrazioni

Sala SAVOIA: Lagrange 29 — Domani riapertura - Varietà - Concerto

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Sangue viennese» di Willy Forst (Maria Holst) e Doc. «Roccoli e pettirossi». Ult. Luce 20,50; Film 21,30.
AMBROSIO: «I cadetti di Smolensko» (Mathias Wieman). Ultimo ore 21,45.
CORSO: «Mater dolorosa» (Lotti, Uhlig, Gora, Dialenti) e Doc. «Bottega della melodia». Ult. Luce 20,55; Film 21,20.
AUGUSTUS: «Inferno giallo» Ult. 21,10.
SALSO: «Prigione di donne» Viviane Romance, e George Flamant. Ult. 21.
IDEAL: «... E le stelle stanno a guardare» di Kronin, e C.ia riv. comiche Pistoni. Varietà ore 16,30 e 20,30.
STATUTO «Brugada? Maria De Tasnady Giachetti, Nazzari. Ultimo ore 21.
NAZIONALE: «La bella addormentata».
DORIA: «L'angelo del male» J. Gabin.
TORINO «Addio, Kira!» Valli, Giachetti.
ALPI: «Perdizione» (Adriano Rimoldi).
COLOSSEO: «Orizzonte di sangue».
G. ALBERTO: Romanzo giovane povero Nazzari, Boratto, Zacconi. Ult. 21.
EXCELSIOR: «Sette anni di guai» (21).
ESPERIA «Signora dell'Ovest» ap. 14,30
SOCIALE: «I tre aquilotti» ap. 14,30
OLIMPIA: «Don Giovanni» A. Rimoldi.
ROMA Garibaldina, al convento (ult. 21).
IMPERIALE: «Nora Terry» (ore 14).
ITALIANO «Vergine del lago» (ore 16).
PORTA NUOVA: «Allarme al n. 3».
BRESCIA «Catene invisibili» (A. Valli).
REGINA «Don Giovanni» (A. Rimoldi).
TORINESE: «La famiglia Brambilla».
ROMANO «Una storia d'amore» Nora.
SAVOIA «La bisbetica domata» Silvi.
REX: «Malombra» Isa Miranda, Andrea Checchi. Ultimo film ore 20,45.

Oggi al VITTORIA

«Generalcine» presenta il capolavoro:

SANGUE VIENNESE

Un film delizioso, dove un solenne evento della storia, e personaggi insigni e severi, sono amabilissimamente evocati e gustosamente ricreati dall'estro caricaturale di

WILLY FORST

magistrale regista di questa raffinatissima pellicola, incentrata in una deliziosa cornice ottocentesca, smagliante di fasto e grandiosità.

Maria — Willy — Dora
HOLST - FRITSCH - KREYSLER

Fred Liewehr, Theo Lingen, Hans Moser presi nel vortice di indiavolati ritmi musicali e cullati dall'onda languida e carezzosa delle immortali melodie di *Giovanni Strauss*, sono i magnifici principali interpreti.

Domani all'AMBROSIO

un film Cines-Juventus (ecc. Enic)

CASANOVA FAREBBE COSI'!

Umoristico paradosso satirico, che trae dall'arte impareggiabile dei

DE FILIPPO

dalla bulloneria di *Giorgio De Rege* e dalla maliziosa grazia di *Clelia Matania*, gli elementi di uno spiccato interesse comico e sentimentale.

NAZIONALE: La bella addormentata — Luisa Ferida, A. Nazzari, O. Valenti.

DORIA: Angelo del male — con *Jean Gabin* e *Simone Simon*.

RADIO

Venerdì 5 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: il Concerto sinfonico diretto dal maestro Alceo Toni; la rivista «Scusate se da noi mi presento» di A. Migneco.

PROGRAMMA A — Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2 — Ore 17: Segn. orario - Giornale radio.
17,15: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.
18-18,10: Notizie a casa dei militari combattenti.
19,10: Radio rurale - Cronache della agricoltura italiana.
19,30: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,45: Trenta minuti nel mondo.
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: ◆ «Scusate se da noi mi presento», rivista di Angelo Migneco. Interpreti: Elena Aerobei, Gemma Griarotti, Iole Martini, A. Aughinelli, R. D'Assunta, C. De Cristoforo, N. Filogamo, A. Incrocci, U. Torricini, A. Zanchini. Orchestra diretta dal maestro Segurini. (La rivista si imperni sopra questo soggetto: Presentazione di un personaggio al microfono. Qui il «presentatore» conosce a perfezione, si potrebbe dire, il compito suo, poichè presenta... se stesso. Naturalmente, entrando in confidenza con gli ascoltatori, e attraverso una serie di rapide scenette, l'attore-presentatore racconterà, sui toni appropriati, come fu, come non fu, che l'immancabile destino lo ostacolò in tutte le altre professioni precedentemente tentate, fino all'immatura nell'unica carriera, per la quale egli è propriamente riuscito ed è fei capisce: quella d'«annunciatore»).
21,15: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Alceo Toni. - Parte prima: «Haydn: «Sinfonia n. 16 in sol maggiore» (Oxford). Parte seconda: 1. Mulè: «Interludio», dall'opera «Dafni»; 2. Mascagni: «Silvano», notturno; 3. Benenuti: «Introduzione in re maggiore»; 4. Toni: «Suite in forma di variazioni». (La «Sinfonia n. 16» è per freschezza e genialità, una delle più espressive, fra le 10 lasciateci da Giuseppe Haydn, le cui qualità di compositore si mostrarono soprattutto per limpidezza di stile e spontaneità di ispirazione. - Segue l'interludio della «Dafni» di Mulè, la pagina più nota di questa bella opera del maestro siciliano. Indi l'ispiratissimo «Notturno» di quel delizioso idillio mascagnano che s'intitola «Silvano»; e dopo una notevole pagina classica del maestro Benvenuti, il programma si conclude con la «Suite in forma di variazioni», opera estrosa e avvincente dovuta al direttore stesso di questo concerto, il maestro Toni, la cui attività di musicista e di critico, tutti conoscono). - Nell'intervallo: «Fronte interno», parole agli ascoltatori di Anton Germano Rossi.
22,30: Canti popolari.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Gallino.

PROGRAMMA B — Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7 — Dalle 17 alle 20,20 (vedi programma A).
20,30 (circa): Radio famiglia.
21,15: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.
21,45: «Gioia senza la maschera», sintesi radiofonica di Libero Pilotto.
22,15: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Canzoni e melodie.

Sabato 6 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A — Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2 — Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: Segn. orario - Giornale radio.
8,15 (circa)-9 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.
10-11: ◆ Radio scuola: Lezioni per gli alunni delle Scuole dell'Ordine Medio. Classe prima: ore 10: Disegno. Classe prima media: ore 10,10: Analisi logica. Seconda media: 10,20: Matematica; 10,30: Libri da leggere. Terza media: 10,40: Analisi logica; 10,50: Comunicazioni.
11,30-12,15: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Notiziario d'oltremare.
12,40: Musica sinfonica.
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,10: Serenate di tutti i tempi. Orchestra diretta dal maestro Petralia.
14: Giornale radio.
14,10 (circa): Trasmissione da Tokio.
16,30: Radio GIL.

PROGRAMMA B — Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7 — Ore: dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).
13,10: Canzoni in voga, dirette dal maestro Zeme. - Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
Dalle 14 alle 16,30 (vedi progr. A).

ANTICIPAZIONI: Nella stagione lirica dell'Eiar saranno diffuse: «Le aquile d'Aquileia» di Malipiero (9 febbraio); «Traviata» di Verdi (10 febbraio); dal Teatro Reale di Roma: «La Bohème» di Puccini (11 febbraio); «Rigoletto» di Verdi (12 febbraio); «Turandot» di Puccini (13 febbraio).

PASSATEMPO

PAROLE NUOVE

AAAAAAAA BB CCCC D EEEE F G III LLLL NN OOOOOOOOO PPPP RRRRRRRR SSS TTTTT U V

A

1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					

NB. - Disponendo nello schema le parole proposte, se la identificazione è esatta, verrà a formarsi nella colonna centrale la nuova denominazione di un esercizio.

1) Quando è cerniante, il danno è emergente
2) Ha un filo tagliente
3) Ha le penne nere con riflessi verdi e violacei
4) Uno dei cinque sensi
5) Salpa verso il mondo
6) Danza
7) Liquore con cui si ubbriacano gli anglo-sassoni
8) Vipera dagli occhiali
9) Lo si tocca per scongiuro
10) Si salta cavalcando
11) Meta della nave
12) Morbide quelle di Hanne
13) Quella d'oro, nel palazzo ducale di Venezia, è opera del Sansovino.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

V	E	L	A	■
A	V	E	■	R
R	A	■	D	O
S	■	C	O	S
■	M	A	R	A
M	A	R	C	I
E	N	N	I	O
S	C	I	O	■
S	I	A	■	C
E	A	■	P	O
■	V	I	R	O

Parole incrociate — Frin

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli *assegni postali* a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le somme di denaro dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Le due Grisi

Il pittore Michele Canzio doveva cominciare con la stagione di carnevale 1850-1851 il suo quinquennale appalto del Teatro Carlo Felice. Era un'ardita impresa la sua perchè doveva sostenere il confronto inevitabile con l'appalto novennale di Francesco Sanguineti, che succedeva ad un altro quinquennale dell'istesso, preceduto da uno, pure quinquennale, del Canzio.

I quattordici anni dell'impresario Sanguineti erano stati floridi, meno qualche eccezione, come per il luttuoso 1849. Le opere, su per giù, si può immaginare quali [illegible]: Rossini, Donizetti, Bellini, Mercadante a tutto spiano, con un intermezzo straniero: Auber, la cui Muta di Portici furoreggiò nel '35, e si ripetè nel '45; pel rimanente opere minori, ma grate al pubblico, di Nicolay, Cagnoni, Ricci, Rossi, Nini: di Giuseppe Verdi il solo Nabucco fu accolto, se non freddamente con tepido entusiasmo, e si ritolse pel famoso coro, ma i Lombardi e l'Ernani furono trionfalmente esaltati.

Le "appendici delle redazioni,,

Tuttavia il furbo Sanguineti, impresario che ben conosceva i suoi abbonati, si prodigò nei cantanti e nei balli. Fino con l'autunno del '38 con la Sofia Cruvelli in Lucrezia Borgia e un concerto di Camillo Sivori per gli incendi di Brescia.

Il signor Michele dunque si accingeva ad una impresa non facile come quella, se non di sorpassare, almeno di non far rimpiangere il suo predecessore. Ma si preparava da tempo, in silenzio, lavorava sott'acqua, misteriosamente e le dicerie — nella stasi politica la musica era interesse di tutte le classi sociali — si moltiplicavano. Se ne dicevano di cotte e di crude, tanto che il maestro Uccelli, salito da tutte le parti, specie al Caffè del Gran Corso in Piazza San Domenico (oggi De Ferrari) si lasciò sfuggire che si trattava per l'opera nuova del maestro Verdi, che fu poi la Luisa Miller. Ma i cantanti? L'Uccelli si stringeva nelle spalle e assumeva delle arie incantate. La verità si era che non lo sapeva nessuno lui.

Ora, in un pomeriggio del novembre, nel solito crocchio della libreria Grondona in via Carlo Felice si dicevano appunto della stagione prossima.

C'era un gruppo di giornalisti, giovani, di quelle cosidette appendici delle redazioni, studenti per lo più e quasi tutti dei famosi quattro anni di vacanza della facoltà di legge, e figli di famiglie agiate, già nei partiti politici, i cui fuochi covavano sotto la cenere. In un angolo Federico Campanella curvo sopra un volume, e vicino alla porta Michele Canzio intento a leggere un giornale francese.

I giovani si occupavano e le parole ingrossavano quando uno di loro, che si chiamava Enrico Brusco, interpellò ad alta voce il Canzio.

— Sciü Michè, via, dateci qualche informazione!

E un altro, Domenico Carrega, seguitò:

— Diteci almeno chi sarà la prima donna!

Michele Canzio ripiegò tranquillamente il giornale che stava leggendo, lo posò, e rispose senza fissare l'interlocutore, lo sguardo vago:

— Non posso dirlo con precisione, ma può darsi che sia una grande sorpresa.

Salutò cordialmente ed uscì.

Enrico Brusco raccolse il giornale, cercò rapidamente ciò che pareva interessar tanto il Canzio e credette d'averlo trovato.

— Oh! oh! Un articolo di Teofilo Gautier sulla Grisi!

Tutti lo circondarono. Lo stesso Campanella alzò gli occhi dal libro sul quale stava curvato.

— La Grisi? — esclamò. — Ma è morta!

— Morta? — fu il grido generale.

— Giuditta Grisi? Almeno dieci anni fa. Io l'ho sentita: una cantante eccezionale. E che attrice!

— Scusate, — osservò timidamente qualcuno che aveva raccolto il giornale, — ma qui non si parla di Giuditta Grisi. Questa si chiama Giulia.

Un problema insoluto

— Ah! sì, la sorella! Brava anche lei. — riprese il Campanella. — L'ho sentita a Parigi nei Puritani e nel Pirata. E anche nella Semiramide e nell'Otello. Come canta la Canzone del salice, cari miei!

— Un momento! — riprese colui che leggeva il giornale. — Qui si parla anche di un'altra Grisi, Carlotta.

— Figliano come conigli le tue Grisi! — esclamò un bell'umore.

— No, — rispose il Campanella, — non erano che due, ma può darsi che qualcuna abbia avuto una figlia...

— Che porta il suo nome?

— E' un nome celebre! E chi dice che non sia una cugina?

— Che età possono avere secondo te?

— L'età delle donne, e delle donne di teatro in modo particolare, è un problema insolubile e insoluto; ma quando Giuditta Grisi è morta, dieci anni or sono, mi pare d'aver letto che avesse trentacinque anni. Giulia è minore di lei d'almeno sei o sette anni...

— Trentotto o trentanove anni dunque. Può avere una figlia di diciotto o anche venti...

— Questa di cui parla con tanto entusiasmo Teofilo Gautier ne deve avere di più: è già prima ballerina all'Opera. Sarà una cugina...

(Fra parentesi Carlotta Grisi, che sposò Teofilo Gautier, madre di Giuditta Gautier, cugina di Giuditta e Giulia Grisi, fu una ballerina celebre del cosidetto Teatro degli Italiani a Parigi, ove cantava anche Giulia col marito conte di Candia, il famoso tenore Mario).

— Una prima ballerina — esclamò Enrico Brusco: — ci sono! Il signor Michele pensa di scritturare le due Grisi, la cantante e la ballerina. Bisogna convenire che fa le cose da grande impresario. Sanguineti può andarsi a nascondere!

La ipotesi, gettata là dal Brusco, figlia di una eccellente fantasia, si trasformò, ipso facto, in notizia autentica. I giornalisti corsero per informazioni dal Canzio, che fu irreperibile per alcuni giorni e che, bloccato finalmente sotto il proscenio del teatro, alzò le spalle crollando il capo, ma non senza un certo sorrisetto, che, su quel viso d'ordinario imbronciato, parve una conferma.

— Possiamo annunciare la gran notizia?

— Siete matti!

E si allontanò col suo bastoncino di giunco sulla spalla sinistra.

— Annunciamo o no?

— Se diamo la notizia quelle crederanno le proteste!

— E possiamo danneggiare il signor Michele.

— A chi domandare informazioni?

C'era sulla piazza una compagnia francese, Meynadier, che aveva per riattare [illegible] Marsiglia. Il capocomico fu interrogato e si profuse in elogi su Giulia e Carlotta Grisi. Secondo lui nessuna cantante eguagliava la prima: i Puritani con la Grisi, Mario, Lablache e Ronconi, avevano avuto esiti prima al teatro degli Italiani un grande trionfo; quanto a Carlotta Grisi bastava ricordare la Bella Ragazza di Gand, La Peri, Giselle, Paquita e il famoso Passo di Diana dell'eminente Accademia di Musset. Stupore del giornalista nell'udir parlare di un bello del paese della Notte. Ma, dalle assunte informazioni, risultava in ogni modo che Giulia e Carlotta Grisi, ciascuna per l'arte sua, erano due celebrità che avrebbero fatto grande onore alla futura stagione del Carlo Felice.

— Pubblichiamo la notizia! — pensò il giornalista. — Vedremo poi che accadrà.

Una busta viola

Quel che accadde fu davvero straordinario. Oggi un giornale pubblica una notizia e nessuno se ne accorge, nemmeno gli interessati. Occorre un caso, quel famoso caso strano del Ballo in Maschera, perchè la notizia venga a galla e desti scalpore. Ma in quei tempi accadeva il contrario. Forse i giornali, in numero straordinariamente minore, erano letti dall'alfa all'omega e compulsati e passati da una mano all'altra, da un caffè maggiore a uno minore, da un circolo ricco ad uno borghese; forse le notizie correvano più che non oggi, e la gente, più curiosa, per la vita ristretta che conduceva, ma il fatto si è che pubblicato da un piccolo giornale genovese — provinciale come tutti i giornali d'allora di qualunque altra città — il solo Movimento diventò nazionale quando fu l'organo ufficiale di Garibaldi — la notizia si divulgò rapidamente. Michele Canzio l'aveva sulle prime smentita, ma con uno dei suoi gelidi sorrisetti, senza pretenderne la pubblicazione, visto che non scrisse lettera in proposito, quando, un bel mattino mentre si trovava nel suo sgabuzzino direttoriale aprendo la posta, sobbalzò dalla sorpresa. Una busta color viola, piccola e oblunga lasciò cadere un foglietto sottile, arabescato da stampe di [illegible] e profumato di verbena, profumo alla moda in quei tempi. Inforcò gli occhiali per meglio sincerarsi di [illegible] aver letto male la firma, prima cosa che gli uomini d'affari, e gli impresari specialmente, vanno a cercare. No, non aveva letto male: Giulia Grisi. Sbalordito compitò quasi ad alta voce la lettera, che diceva così: «Chiaro Signore, mi dicono che un giornale di Genova parla di me per la prossima stagione al vostro bel teatro. Io mi trovo per l'appunto in Italia ed ho qualche giorno libero: se ci accordiamo, non chiederei di meglio che farmi conoscere dal vostro pubblico di cui mia sorella Giuditta conservava il buon ricordo. Debbo ad ogni modo passare da Genova per recarmi a Roma e mi troverete con mia cugina e suo marito giovedì all'Albergo Feder. Credete, chiaro signore, all'espressione dei miei sentimenti più distinti. Giulia Grisi».

Michele Canzio era troppo abituato a burlarsi della gente per non esser preso da un sospetto scorrendo la lettera.

— Ah! manica di delinquenti! Vogliono farla proprio a me! Vedremo!

Corse al giornale e gettò la busta violetta sulla tavola di redazione, senza far motto, dinanzi al redattore musicale, stringendo in modo inquietante il fido giunco. Il giornalista fece aguzzare il foglietto, lesse la firma ed esultò.

— Bravo, sciü Michè!

Dall'espressione del viso, dall'affannosa palpitante lettura, Michele Canzio capì che non era quel lettore accanto la sorgente della burla. E cominciò a dubitare che burla fosse. Ma non si diede per vinto. Disse:

— E' giovedì: deve essere arrivata. Se andassimo a vedere?

— Subito! — fu la risposta.

— Un momento! Resti fra noi, non lo sappia nessuno per ora!

Il giornalista non chiedeva di meglio. Immaginava il chiasso d'un articolo, come bomba, l'indomani. E s'avviarono. Il Feder era verso Banchi, non ancora affollato in quell'ora. Strada facendo il signor Michele passava fra alternative di dubbio e di sospetto, ma l'emozione del suo compagno finì per guadagnarlo, quando il portiere dell'albergo confermò che infatti nella notte erano giunti la signora Grisi e i signori Gautier.

— Faccio vedere, disse nel suo barbaro italiano, se hanno riposato.

Con Teofilo Gautier

Il cameriere tornò con un signore corpulento, dal viso grasso, una lunga capigliatura nerovinata sul bavero di velluto, ed un'abbagliante sottoveste color sangue di bue. Costui declinò il suo nome — Teofilo Gautier — si dichiarò lieto di conoscere l'illustre Michele Canzio e il caro confratello genovese, ma scusò le signore un po' stanche del viaggio ancora.

Prese tuttavia appuntamento per il pomeriggio, tardi, e il giornalista si profferse — accettato — per un giro in città. Si lasciarono con grandi strette di mano.

— E' lui, mormorò il critico musicale al Canzio, mentre risalivano verso piazza San Domenico, è lui, non può essere che lui!

— Lo conoscevate?

— Schizzi, caricature, ma c'è una prova, la massima, inconfutabile!

— Quale?

— Non avete visto il gipponetto rosso? E' quello di Ernani, la memorabile serata che rivelò Victor Hugo.

Michele Canzio fece osservare ch'erano passati vent'anni da quella serata memorabile e che il gipponcino doveva avere una resistenza che nemmeno la tela da vele. Ma l'altro proclamò:

— Quando si inaugurò una bandiera trionfale, la si porta tutta la vita.

Per curiosità, Michele Canzio si unì al critico nel pomeriggio. Ma ... non avean potuto tenere il segreto in corpo. Come il barbiere di Mida l'aveva confidato a un collega, poi a due vitaioli ricchi, un marchese e un armatore, e finalmente al maestro Novaro, nipote del Canzio e autore della musica dell'Inno di Mameli.

Con Teofilo Gautier apparvero anche le due Grisi. Giulia era una donna imponente, seria, fattezze greche, statuaria, una vera primadonna, ma Carlotta, più giovane, un fuoco d'artificio, un gingillo di pregio, una silfide, che infiammò subito marchese e armatore, i quali posero immediatamente l'assedio, mentre il marito, olimpico e distratto come un poeta, parlava d'arte col critico e di musica col Novaro, il quale approvava gravemente per rispetto. Fu una serata incantevole. Pagò la cena il marchese e l'armatore invitò le comitive per il giorno dopo. I tre dissi accettarono: si sarebbero imbarcati per Livorno l'indomani sera e tutti promisero di accompagnarli al battello. Per il momento li lasciarono al Feder verso mezzanotte e poi risalirono al giornale, nello cui sala marchese e armatore fecero premura al Canzio di non lasciarsi sfuggire l'occasione.

Le Grisi! Un colpo da maestro! Cantante e ballerina di cartello! Che si scherza! Impegnarle, impegnarle subito!

Michele Canzio nicchiava con un pretesto plausibile: non avrebbe avuto l'anticipo sulla dote che a metà dicembre, poichè le imprese garantite dai municipi, davano i quartali agli artisti soltanto all'arrivo sulla piazza.

Ma non ci siamo noi! Disse ad una voce marchese ed armatore.

Un conto all'albergo...

E infatti l'indomani, mentre Teofilo Gautier si estasiava sulle bellezze panoramiche e si ispirava per i futuri poemi, i due convinsero Giulia e Carlotta. Non fu facile: avevano impegni per Roma e Napoli e soltanto al ritorno pochi giorni, prima di raggiungere Parigi. Ma tanto fecero marchese ed armatore, che la sera Carlotta maliziosetta a bagnomaria, tanto pregarono e si prodigarono in cortesie e doni di filigrana genovese e pezzotti dipinti e profumi e canditi, che il poeta commosso discese dalle nuvole.

— Si potrebbe pagare la penale a Napoli, — ammise, — ma è una somma...

I due si profusero in ringraziamenti.

— Va bene, vedremo, parleremo all'impresario — concluse Teofilo Gautier.

Michele Canzio non s'era fatto vivo. Nessuno aveva parlato di una prova nemmeno a pianoforte, nemmeno una canzonetta alla luna. E il genovese in Canzio era più potente che l'impresario.

— Faremo una sorpresa al signor Michele — disse l'armatore.

E all'albergo, prima di fare onore alla cena offerta dall'armatore, i due col poeta stesero una lettera contratto, e furono anticipati i fondi per la penale al San Carlo, vari biglietti da mille. Il Canzio assistette alla cena, ma nessuno gli disse del contratto: si guardavano tutti con dei sorrisi d'intesa e pareva che lo prendessero in giro.

— Ci vuole poi molto a fare l'impresario teatrale? — azzardò a un certo momento l'armatore, e tutti risero sotto i baffi e Michele Canzio fece proprio una figura barbina.

Brindisi, stretto di mano, vezzi di Carlotta, proteste d'amicizia, di prossimo ritorno, d'applausi e di trionfi: poi accompagnamento in coro al battello, che partì maestoso e fiero come Arlobano.

* *

Naturalmente nè le due Grisi nè Teofilo Gautier si fecero più vedere. Ma restò il conto all'albergo che saldò il marchese per pudore.

Pochi mesi dopo si seppe che tre avventurieri erano stati arrestati a Napoli, ove si facevano passare per ciambellano e dame di onore della corte di Russia. I connotati furono riconosciuti alla libreria Grondona ove Michele Canzio con molta serietà ebbe a dire: «E' più facile, a quanto pare, far l'armatore che l'impresario».

Alessandro Varaldo

In un nostro ospedale di guerra

Una scena di cameratismo italo-germanico: una giovane hitleriana offre dolci e sigarette ad un ferito. (Foto A.F.I.)

ULTIME STAMPA SERA

La "Informazione R,,

Ebrei e negri americani dovrebbero... colonizzare l'Africa a favore degli Stati Uniti

Un piano segreto misteriosamente scomparso da Algeri e reso pubblico da radio Brazzeville

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Lisbona, venerdì sera.

(T. T.). — La «Informazione R.» è nelle mani dei francesi dissidenti ed è stata resa — almeno in parte — di pubblica ragione da quelle radioemittenti in una trasmissione che non mancherà di destare interesse, anzi di suscitare scandalo in gran parte di quel mondo che gravita attorno al bacino mediterraneo e che comprende con arabi ed ebrei popolazioni di varia razza ed origine, gli interessi delle quali sono direttamente in gioco

La valigetta sparita

Ecco, dunque di che si tratta: poco più di una settimana addietro una informazione da Algeri faceva sapere che la polizia militare stabilita dagli anglo-americani in quella città era in allarme, alla ricerca di una valigetta di cuoio nella quale si assicurava fossero contenuti documenti di rilevante importanza politica. La valigetta era stata smarrita, o meglio, dimenticata in un pubblico esercizio da un ufficiale americano. Quando costui era tornato per riavere la cosa sua, non l'aveva più trovata; altri l'aveva preceduto, impadronendosene. Di qui la denuncia alla Polizia e le ricerche fatte, senza che — naturalmente — si dicesse di qual genere fossero i documenti andati smarriti.

Ora, d'improvviso si viene a conoscere l'essenza del documento stesso, intitolato nell'originale come «Informazione R.».

Si tratta di un complesso piano di «americanizzazione e colonizzazione americana» della maggior parte del Continente africano. La relazione figura come redatta da un alto ufficiale statunitense facente parte del Quartiere Generale di Eisenhower, e qualificato come competente in modo speciale dei problemi africani. L'estensore — che dal modo con il quale scrive pare risponda a quesiti postigli, non si sa da chi — critica in un primo tempo il piano britannico per la costituzione di una «patria giudaica» in Palestina.

A suo giudizio, tale progetto urta contro il non sanabile dissidio fra ebrei ed arabi; tanto più se si dovesse giungere alla realizzazione completa del piano londinese, che comprenderebbe la creazione dello Stato ebraico con la incorporazione della Siria, della Transgiordania e dell'Iraq. Secondo l'estensore della «Informazione R» non sarebbe soltanto questo l'ostacolo (si vedrà in seguito come egli sappia... brillantemente superare difficoltà [illegible] di ben altro [illegible]), ma si creerebbe uno stato troppo forte (e vassallo più di Londra che non di Washington), il quale avrebbe il controllo della «strada delle Indie», il possesso dei giacimenti petroliferi iracheni, e dominerebbe il punto di allacciamento fra Europa, Asia ed Africa.

I negri "democratici,,

Tutto ciò, continua il documento, può essere gradito ai sionisti, ma mette costoro sotto il diretto controllo di Londra, anzi rappresenta null'altro che la realizzazione dei piani da lungo tempo vagheggiati dai magnati della [illegible] britannica.

«E' giusto — continua il relatore — che si pensi seriamente alla soluzione del problema sionistico, ma non in questo senso. Tanto più che, parallelamente agli ebrei, altre popolazioni attendono una sistemazione.

«Noi americani sappiamo come nel Nuovo Continente vi siano ben quindici milioni di negri, i quali sarebbero l'elemento più indicato per prendere la direzione di una opera restauratrice in Africa. Costoro potrebbero infatti portare nel Continente nero l'apporto dell'esperienza di vita civile appresa in America, dove essi vivono ormai da molte generazioni. Se in America essi disimpegnano generalmente funzioni assai umili, posseggono però una abitudine ai costumi democratici che sarebbe di grande giovamento per la diffusione di tali principî nel mondo indigeno africano.

«In uno con i negri potrebbero trovare posto, in questo lavoro di organizzazione anche i giudei, che coprirebbero i posti più alti della gerarchia del nuovo Stato, per cui si ritengono necessari almeno centomila uomini di [illegible]. Naturalmente, per rendere più omogeneo l'insieme, la maggioranza di costoro dovrebbe provenire dal Nord America».

Quali sarebbero i confini di questa comunità L'«Informazione R» risponde anche a questo quesito affermando che dal Nord Africa — ove già si può agire senza troppi contrasti — ci si può spingere in tutto il Continente Nero, eccezione fatta per le zone costiere meridionali ed orientali, le quali — per motivi di opportunità non meglio precisati — dovrebbero essere lasciate alla Gran Bretagna.

E degli attuali colonizzatori dell'Africa?

Qui l'autore della «Informazione R» tocca l'estremo limite della fantasia.

La Francia — egli dice — ha una situazione demografica deficitaria; potrebbe quindi riassorbire facilmente la popolazione francese attualmente emigrata in Africa, dietro — naturalmente — un adeguato compenso. La popolazione musulmana del Nord Africa, invece, dovrebbe lasciare quelle terre, salvo a trasferirsi nei territori arabi del vicino Oriente.

Ragioni di intrigo

Resterebbero, infine, trecentomila spagnoli e duecentomila italiani. Di questi l'ufficiale americano non si cura più che tanto; afferma che essi non sono da temere, in quanto, essendo nella stragrande maggioranza piccoli artigiani, si possono — specialmente a Tunisi — confondere senza difficoltà con la popolazione locale.

Risolto così, «all'americana» ogni problema, l'estensore della «Informazione R» conchiude [illegible] lando i vantaggi del suo ineffabile piano.

Come s'è detto, la radio di Brazzaville — che è nelle mani dei francesi dissidenti — venuta in possesso del documento, ne ha data pubblicità, facendo rilevare come ciò dimostri chiaramente quale sia il substrato vero dei dissidi tra inglesi ed americani. Si tratta, cioè, dell'incontro fra i due potenti imperialismi: quello britannico inteso alla conservazione dei propri beni e quello nordamericano, lanciato all'arrembaggio dell'«eredità». L'uno e l'altro si trovano con armi ed armati nella zona in contrasto, con la precisa intenzione di collocare fin da questo momento le pedine necessarie per assicurarsi il predominio nel futuro.

Radio Brazzaville ha concluso il suo commento facendo notare che questi calcoli del presuntuoso ufficiale americano non tengono conto di due fatti: che in Africa vi sono tuttora agguerrite truppe dell'Asse e che non è ancor detto che le popolazioni attualmente in terra d'Africa siano disposte a lasciar fare, secondo i desideri delle varie sinagoghe.

Cotonificio di Bombay semidistrutto dal fuoco

Bangkok, venerdì sera.

La radio di Delhi informa che un grosso incendio è scoppiato in una manifattura per la tessitura del cotone a Bombay. Solo dopo due ore è stato possibile domare le fiamme. Circa 1000 balle di cotone sono andate distrutte.

I ferrovieri inglesi rimandano lo sciopero generale

Madrid, venerdì sera.

(R. F.). Lo sciopero generale nelle ferrovie inglesi verrà proclamato fra pochi giorni, cioè martedì 9 febbraio, se prima di allora il Ministro del Lavoro non sarà riuscito a trovare una soluzione del conflitto che si trascina da più settimane. Tale è la notizia che trasmettono da Londra i corrispondenti dei vari giornali spagnoli i quali aggiungono che il preavviso in virtù del quale uno sciopero può essere legalmente tollerato venne presentato quindici giorni or sono dai ferrovieri al ministero competente, di guisa che mancano solo sei giorni perchè lo sciopero possa essere effettuato.

E' probabile che il governo si sforzerà con ogni mezzo per risolvere la grave questione che preoccupa profondamente i circoli militari e i dirigenti inglesi e allarma l'opinione pubblica. Nelle attuali circostanze la paralisi di tutto il sistema ferroviario britannico sarebbe, come osserva il corrispondente dello Ya da Londra, veramente inquietante.

MANIACO O DELINQUENTE?

Chi è il "demone bisbetico,,

Buenos Aires, venerdì matt.

La polizia sta ricercando attivamente un individuo che gira per la città armato di una bottiglia di nitroglicerina ed è deciso, almeno lo dice, di ottenere un sacco pieno di denari, anche se dovesse, per ottenerli, far saltare in aria una banca: e tutte le banche invocano perciò d'essere ben guardate dalla polizia.

Molto probabilmente il demone bisbetico, come è chiamato da tutti questo individuo, è un maniaco e non bombarderà alcuna banca, ma intanto tutte le precauzioni sono state prese per impedirgli qualsiasi tentativo.

Il demone bisbetico fece la sua apparizione due giorni or sono nella succursale di una grande banca, portando un sacco vuoto e dopo aver mostrato la bottiglia col liquido infernale, consegnò al cassiere un biglietto sul quale era scritto: «La bottiglia che ho in mano contiene tanta nitroglicerina capace di far saltare in aria tutto questo stabile. Non chiamate nessun poliziotto e non impugnate la vostra rivoltella. Datemi tutti i biglietti da 100 e da 1000 che avete, fino al riempimento di questo sacco. Io soffro di una terribile malattia e ho bisogno di molto denaro per pagare i medici. Vi avverto inoltre che dovete darmi almeno quindici minuti per fuggire. Non fate uso della rivoltella, non mi fate seguire nella strada altrimenti lo getterò a terra la bottiglia e l'esplosione che ne seguirà ucciderà più gente di quella che potrebbe uccidere in questa banca. Firmato: Il demone bisbetico».

Il cassiere lesse il biglietto attentamente poi disse al demone bisbetico di attenderlo cinque minuti che sarebbe andato a prendere un grosso pacco di biglietti che aveva al sicuro nella cassaforte dello studio e glieli avrebbe consegnati. Ma quando il cassiere ritornò, il demone bisbetico era scomparso, poichè aveva ben subodorato che il cassiere era andato a telefonare alla polizia per farlo arrestare.

Uccide la moglie e la figlia ed è condannato a morte

Monaco, venerdì sera.

Nei primi di novembre dello scorso anno, verso l'alba, un impiegato dell'albergo esercito dal signor Barentson fu svegliato da alcuni gemiti che provenivano dall'appartamento del proprietario. L'impiegato scese sollecito e sfondò la porta della camera dalla quale provenivano i gemiti e che era chiusa. Lo spettacolo che si offerse al suo sguardo l'agghiacciò di spavento. Su un divano la signora Barentson, lorda di sangue, si torceva fra spasimi atroci e la piccola Cesarina, figlia del Barentson, insanguinata in tutto il corpo, tendeva all'impiegato le braccia, una delle quali aveva una mano quasi staccata.

Sembrando che la bambina potesse ancora sopravvivere, egli si pose a soccorrerla, portandola fuori della camera sulle sue braccia; in quel momento incontrava il signor Barentson anch'egli tutto macchiato di sangue. Questi si mise a guardare il suo impiegato con faccia ebete, poi volse lo sguardo sulla figlia che sembrava non riconoscere, domandando che cosa avesse. Tanto la donna che la bambina, portate subito in una clinica non poterono sopravvivere e poche ore dopo morivano. Il signor Barentson incitava a cercare in tutte le camere l'assassino ed egli stesso chiamò la polizia per avvertirla del duplice delitto, di cui egli diceva di ignorare l'autore e le cause. Ma il Barentson fu arrestato, per quanto negasse assolutamente di sapere nulla circa il delitto. Grossolano e violento, sua moglie aveva cercato di divorziare e ciò fece supporre che il Barentson avesse voluto uccidere moglie e figlia per non dare ad esse alcuna somma in caso di divorzio ottenuto. Davanti al tribunale egli poi confessò il delitto, dicendo che sua moglie lo aveva minacciato con un coltellaccio, ma tutte le conclusioni furono contro di lui. Il tribunale pronunciò sentenza di condanna a morte.

Una meravigliosa tartaruga

Calcutta, venerdì sera.

Uno strano e ricco dono è stato fatto recentemente al direttore del Museo Zoologico di Calcutta e che tornò molto gradito: una meravigliosa e colossale tartaruga. Lo straordinario esemplare era stato catturato da alcuni pescatori indiani presso un banco madreporico: esso misura metri 1,80 di lunghezza ed ha uno spessore del tegumento corneo di circa due pollici: la tinta della tartaruga è ambrata e molto regolare. I pescatori di spugne che trovarono il mirabile esemplare hanno dovuto incontrare fatiche gravissime per poterlo trasportare dal banco dove raccoglievano le spugne alla spiaggia: un tragitto di circa un chilometro. Nessun danno venne arrecato al tegumento corneo della tartaruga, che è rimasta intatta, malgrado che i catturatori abbiano dovuto fare uso di armi di ferro. Finora non era stato mai catturato un esemplare così grosso e così pesante. Il pubblico ammesso a vederlo è stato vivamente meravigliato. Ai donatori, trattandosi di pescatori, è stato fatto un generoso dono.

DIETRO E DAVANTI LE QUINTE

La prova generale

Ogni «novità» comporta una prova generale; se la nuova commedia è di ambiente e di costumi moderni, per lo più questa prova si fa la mattina e la sera si recita la commedia e in molti casi la prova generale precede appena di qualche ora lo spettacolo regolare. Se la commedia, invece, è in costume, la compagnia per una sera fa riposo.

L'ordine del giorno attaccato all'uscita del palcoscenico porta scritto: «Domani sera non si recita - Alle 21 prova generale della nuova commedia - Tutti gli interpreti vestiti e truccati».

Già dalle sette di sera gli attori si trovano nei loro camerini dove la sarta della compagnia ha precedentemente distribuiti e messi in ordine i costumi sui rispettivi attaccapanni. Le parrucche, le barbe e i baffi sono pronti e la funzione del trucco incomincia.

L'autore e il regista confabulano in fondo al palcoscenico per gli ultimi accordi.

Primo segnale... secondo segnale.

— In scena, signori.

Ordini severissimi sono stati impartiti perchè alla prova generale non intervenga nessuna persona estranea alla compagnia, però, all'alzarsi del sipario gli attori scorgono in platea una vera folla di spettatori. Chi sono? Ognuno di quei signori vanta un piccolo diritto: uno è fratello del primattore, un altro è il fattorino del parrucchiere, un terzo ha portato i panini alla primadonna, un quarto è un amico dell'amico del fratello dello scenografo, un quinto è il fornitore dei mobili, c'è inoltre qualche critico con il suo seguito. Il regista grida, protesta, ma nessuno del pubblico si muove. Il direttore del teatro, a fatica, convince due o tre, non di più, ad abbandonare la sala e, data l'ora tarda (sono ormai le 10), fra un trattenuto nervosismo, la prova generale ha inizio.

Tutti gli attori, figli all'ordine del giorno, sono vestiti e truccati; ma a questo manca la parrucca, a quello un pantalone, a quell'altro un giubetto. Alla sua entrata, la primattrice appare completamente coperta e avvolta in una pelliccia.

— Perchè non siete vestita, signora?

— Io sono vestita, ma ho

L'ordine del giorno attaccato all'uscita del palcoscenico...

freddo ed ho messo la pelliccia.

— Ed io come faccio a vedere l'effetto del vostro costume?! — grida il regista che, per la verità, è stato messo su dall'autore dei figurini che vuole vedere anche lui l'effetto delle luci sui suoi costumi. La primattrice concede la grazia di aprire per un momento la sua pelliccia.

Il primattore è in borghese e non è truccato, come mai!

Ma... pare che gli manchino molte cose e soprattutto la buona volontà di obbedire ad un ordine preciso; sono cose che a lui non fanno nè caldo nè freddo.

— Cosa volete — egli grida — che io stia a spogliarmi e a vestirmi? Sono raffreddato e se domani non ho voce chi va in scena?

Il malumore aumenta e la prova generale continua. Al secondo atto si attende l'ingresso di

Il primattore è in borghese...

un personaggio importante che indosserà il costume più complicato, due paggetti gli dovranno reggere l'ampio mantello e bisognerà studiare le posizioni per non impacciare i movimenti degli altri attori che si trovano in scena. Ma anche questa entrata è mancata, il personaggio

L'autore e il regista confabulano in fondo al palcoscenico...

è in borghese anche lui. Il vestito non è pronto.

— Il sarto! Dov'è il sarto?;

— Non dubitate — assicura il sarto da una poltrona in fondo alla platea. — Domani sera il vestito bello e pronto sarà in teatro.

— Domani sera? Ma domani sera ci sarà la recita, e se il costume non andrà bene, se ci sarà da stringere da allargare!...

La prova viene ripresa interrotta ogni tanto o dalla mancata uscita di un attore che dalla platea si sta godendo lo spettacolo o dall'elettricista che ha dimenticato un effetto di luce previsto.

Si leva il sipario sul terzo atto. La primattrice accenna soltanto la sua parte: un'improvvisa irritazione delle corde vocali; cerca di risparmiarsi per essere più in forma domani sera.

Come Dio vuole la prova generale, disordinata, scombinata, rappezzata, arriva alla fine. Un disastro!

— Ma si potrà andare in scena domani sera in queste condizioni? — Il regista è disperato, l'autore pure.

Gli attori sono tranquilli: è convinzione generale che quando una prova generale va male, il successo, la sera della «prima», è sicuro.

Testo e disegni di **Onorato**

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Edmea - Milano. — *Dice mio marito che io sono malata di letteratura. Esiste dunque una una malattia di tal genere?*

R. — Non è molto diffusa come nel secolo scorso ma affiora lo stesso qua e là, caratterizzata da una deviazione dell'immaginazione e del pensiero, per cui supponiamo come bellissime situazioni e cose che non lo sono affatto. Scriveva il Flaubert, a proposito dell'etera araba: «Tu mi assicuri che le cimici di Kuciuk-Hanem la degradano, erano invece ciò che mi deliziava. Il loro odore nauseabondo si mescolava al profumo della sua pelle gocciolante di sandalo. Io voglio che ci sia una amarezza in tutto, un eterno colpo di fischio in mezzo ai nostri trionfi e la desolazione stessa nell'entusiasmo. Ciò mi ricorda Giaffa, dove, all'entrare, si respirava nello stesso tempo l'odore dei limoni e dei cadaveri; il cimitero sconvolto lasciava vedere gli scheletri semi-imputriditi, mentre numerosi verdi facevano dondolare sulle nostre teste i loro frutti dorati». Per guarire del male di letteratura siffatta, basta qualche piccola iniezione di [illegible] pratica. Se al Flaubert avessero portato da Giaffa qualche dozzina di cimici di ambo i sessi [illegible] per la casa, avrebbe subito pensato diversamente.

Gil - Torino. — *E' vero che certi pesci sono velenosi se pescati al lume di luna?*

R. — Sono tanti i misfatti attribuiti alla luna che, uno più uno meno, può sopportare anche questo. Taluni pescatori tuttavia ci credono e non è male rispettare il parere dei competenti. Personalmente, posso dirti che dai pesci ci si può aspettare qualunque scherzo. Ricordo di alcuni soldati nostri, i quali, in Africa, stavano appunto pescando magnifici pesci in un affluente del Tacazzè, quando un negro, in piedi sulla riva, si mise a scuotere il capo, mormorando: «Non buono, non buono...». «Va là, scemo» gli rispose uno che, come pescatore, se ne intendeva. Ma l'altro, con il suo bel sorriso di nero, continuava a mormorare: «Non buono, non buono». Fatto sta che i poveri pescati furono arrostiti e mangiati con il più bell'appetito, salvo poi a svegliarsi di notte con terribili dolori intestinali, per fortuna senza conseguenze peggiori. Pare infatti che alcuni pesci, durante il periodo degli amori, siano velenosi.

B. G. - Moncalieri. — *Malgrado la nostra volontà, un nostro figlio ha sposato una donna di malavita. Come si può fare per sopprimere ogni relazione di parentela?*

R. — La legge non appoggia una tale mancanza di spirito cristiano. Al massimo, potete sopprimere ogni relazione di conoscenza. Il che però non è bello, quando si tratta di un figlio. Nessuno è categoricamente e definitivamente perduto per la via del bene, e, ad urtarlo, si fa peggio. Sappi comunque che il gesto di tuo figlio non fu disdegnato da imperatori, e Teodora, imperatrice di Bisanzio, fu scelta proprio tra le femmine di peggiore vita. Ciò non impedì che fosse l'unica a sostenere il marito quando il trono sembrava in pericolo, costringendolo a restarvi e a salvarlo mentre voleva fuggire.

RISPOSTE LAMPO. — **Eva.** - Il dottor [illegible] esclude che sia indifferente il momento di mettere il sale nelle vivande. Eccoti alcuni suoi consigli, anche a rischio di rendere più lunga delle altre questa risposta-lampo: 1) Le carni fritte o arrostite vanno salate quando si voltano per l'ultima volta; 2) Le fritture fresche e verdi debbono essere sempre cotte in acqua salata, ma le primizie non debbono essere salate nell'acqua dove sono cotte per non perdere il colore. Le patate debbono essere bollite in acqua molto salata; 3) I funghi freschi debbono essere salati mentre cuociono, quelli secchi, dopo; 4) Il sale deve essere messo nell'insalata al momento di essere servita. — **Studentessa, Voghera.** - Se hai buona volontà di studiare ogni strada sarà buona, perciò non ti do nessun consiglio, tanto più che, se resultasse sbagliato, ne riceveresti una pena doppia.

Antonucci

STAMPA SERA

A bordo di un nostro sommergibile...

...nel corso di una crociera di guerra

In alto: Nella camera di manovra in attesa di ordini. Un marinaio è ai volantini; un altro è pronto a chiudere una delle porte stagne. Sopra: sempre nella camera di manovra. Sommergibilisti intenti al lavoro mentre quelli « franchi » sono seduti alla maglia e attendono serenamente il loro turno di servizio. (Foto del nostro inviato Attilio Crepas)

Soldati nordamericani fatti prigionieri

Seduti a terra, al sole, questi soldati nordamericani catturati dalle truppe dell'Asse in un'azione in Tunisia, attendono di essere avviati al campo di concentramento

Nelle steppe nevose del fronte orientale

Una colonna di automezzi dell'«Armir» fotografata durante una sosta su una strada delle nevose steppe del fronte orientale. (Telefoto R. G. Luce - Manara a « Stampa Sera »)

Nostre truppe sfilano nelle vie di Tolone

Un reparto del Corpo di truppe italiane che presidia Tolone sotto dal fotografo mentre sfila impeccabilmente per le vie della città mediterranea. (Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

Tre bimbi e un ombrello

Nelle vie di Berlino rese lucide da una fine pioggerella: tre piccoli amici che si accontentano di un solo ombrello

STAMPA SERA — ULTIME

Americani e nipponici hanno concentrato nel Pacifico Meridionale gran parte delle loro forze

Berna, venerdì sera.

(S.) - *L'United Press* ha da Pearl Harbour che finora vengono tenuti gelosamente segreti i particolari del nuovo scontro avvenuto tra la flotta americana e quella giapponese nel Pacifico meridionale. Si sa soltanto che gli americani e i giapponesi hanno concentrato gran parte delle loro forze in quelle acque.

Sin da qualche settimana fa, i giapponesi avevano riunito importanti formazioni nella regione di Rabaul. Queste unità erano attaccate continuamente dai bombardieri del generale Mac Arthur. Le forze aeree di Guadalcanar e delle Nuove Ebridi bombardavano continuamente le basi nemiche al nord delle Salomone. Alcune informazioni menzionano la presenza di numerosi trasporti tra le navi giapponesi concentrate a Rabaul e la costruzione di nuovi aerodromi nipponici a Munda.

A Pearl Harbour se ne deduce che i giapponesi si siano decisi a compiere una grande azione per assicurarsi il predominio nella regione delle Salomone. Probabilmente i nipponici cercano di occupare altre isole ben situate dalle quali possano attaccare le vie di comunicazione americane di Guadalcanar e sferrare attacchi aerei contro l'aerodromo di Henderson sull'isola di Guadalcanar.

Il Giappone proseguirà l'attuale politica in Cina

Tokio, venerdì sera.

Rispondendo ad un'interrogazione, il Primo Ministro, Tojo, ha dichiarato, alla Camera, che la politica del Giappone nei confronti della Cina non è mutata e non muterà. Il Giappone vede nei cinesi un popolo fratello e mira unicamente ad eliminare per sempre ogni influenza anglo-americana nell'Asia orientale.

Un busto di Lenin sfregiato a Londra

Lisbona, venerdì sera.

I giornali britannici pubblicano la notizia che i londinesi i quali ieri mattina passavano nel Finsbury Square hanno constatato che il busto di Lenin eretto in quella piazza era stato nella notte gravemente sfregiato. Il fatto, verificatosi mentre sono ancora vivi gli echi del discorso filocomunista di Lord Beaverbrook, ha gettato naturalmente grande scalpore negli ambienti ufficiali ed ha avuto anche una ripercussione alla Camera dei Comuni, dove il Ministro degli Interni Morrison s'è affrettato a dichiarare che una « severa » inchiesta è stata ordinata in proposito.

Il dramma di un giovane

Ritrova la madre dopo 22 anni

Castelfranco Veneto, venerdì sera.

Una commovente scena è avvenuta a Bassano, dove, ventidue anni, certa Angela Bilante consegnava alla sorella Elisa un bambino di tre mesi a nome Aldo natole in seguito ad illeciti rapporti. Alla sorella, l'Angela affermò che, dovendosi assentare per qualche tempo, presto sarebbe venuta a riprendere il piccolo e che intanto glielo curasse amorevolmente. La Elisa, benchè sposata con figli, accolse volentieri il piccolo Aldo ed ebbe per lui l'affetto di una vera mamma: così il bambino crebbe in un ambiente di conforto e di pace. Intanto la vera mamma non si faceva più viva. Passarono così ben ventidue anni ed Aldo, divenuto grande, seppe, attraverso velati particolari, la storia della sua esistenza.

Il giovane allora cercò di conoscere la vera sua madre. Ma ogni ricerca tentata non diede esito positivo.

Senonchè, in questi giorni, una sconosciuta si presenta in casa di zia Elisa e chiede di Aldo. Si dice mandata dall'Angela che si trova a Mestre e che si strugge dal desiderio di poter abbracciare il figliolo dopo tanti anni di doloroso distacco. Aldo, che è militare in Francia, è stato subito avvertito e si spera che una breve licenza conceda al giovane di riabbracciare colei che gli diede la vita.

TROPPA GRAZIA...

Due biciclette che fanno arrestare un ladro

Lissone, venerdì sera.

Una guardia comunale di Lissone, attraversando una piazza della borgata, si insospettiva di un individuo che, pedalando su una bicicletta da donna, ne sorreggeva sulle spalle un'altra da uomo e, fermatolo, ritenne opportuno accompagnarlo davanti al comandante la locale stazione dei carabinieri, il quale, dopo abili interrogatori, faceva confessare al malcapitato che le due biciclette le aveva rubate poco prima. Infatti risultarono di proprietà di certi Rivolta Carlo e Luigi Mariani. Identificato il ladro nel trentatreenne Giordano Tortiroli di Achille, abitante a Milano in via Casati 9, questi è stato dichiarato in arresto e tradotto alle carceri di Monza.

« Piccoli traguardi », di Mosca rappresentati a Milano

Milano, venerdì sera.

Questa sera, la compagnia Adani-Cimara ha rappresentato all'Olimpia, affollatissimo, tre nuovi atti unici di Giovanni Mosca dal titolo complessivo *Piccoli traguardi*. Il primo, *La sonnambula* e il terzo *L'antimmova* hanno avuto esito felicissimo e l'autore si è dovuto presentare alla ribalta con gli interpreti. Contrastato invece il secondo *La giostra*.

Trent'anni di reclusione richiesti alle Assise di Gorizia per l'uccisore del cognato

Gorizia, venerdì sera.

Si è iniziato in Corte d'Assise il processo a carico di Leopoldo Tercelj fu Leopoldo, di 48 anni, da Brzel in Monte, imputato di avere ucciso con un colpo di pistola il cognato, Leopoldo Kobal per questioni di interesse.

In un primo tempo l'uccisore confessava il delitto ai carabinieri. In seguito, dinanzi al giudice istruttore si ritrattava e portava un alibi che però non venne ritenuto valido. Dopo l'escussione del Tercelj e la deposizione della moglie della parte lesa, sono stati escussi i testimoni. Il giovane Giuseppe Malik, che accompagnava il Kobal, avrebbe intravisto lo sconosciuto sparatore, tanto da poter affermare di non aver ravvisato in quello l'imputato. Al termine dell'escussione dei testi, il Sostituto Procuratore Generale ha chiesto la condanna del prevenuto a 30 anni di reclusione.

Ventisei ballerini denunciati nel Ferrarese

Ferrara, venerdì sera.

I carabinieri di Ostellato, udendo provenire da una casa in aperta campagna il lieto suono di una fisarmonica, penetravano nel locale e sorprendevano numerose coppie intente a danzare. Bloccata la festa, i ballerini hanno candidamente dichiarato che avevano ballato tante altre volte nella stessa casa e che nessuno si era mai sognato di fare osservazioni. Ciascuno aveva concorso alla festa con una somma variabile dalle 5 alle 30 lire per le spese del concerto e delle consumazioni e per indennizzare il padrone di casa, tale Alderigo Alberti, del suo disturbo. L'Alberti pertanto è stato denunciato e con esso il fisarmonicista Secondo Cobianchi e 19 uomini e sette donne, tutti della zona.

Piccina che muore in seguito ad ustioni

Ferrara, venerdì sera.

Mentre la madre era uscita momentaneamente di casa, la bambina Rosanna Benotti, di trenta mesi, da Pilastri di Bondeno, camminando nella cucina andava ad urtare una grossa pentola d'acqua bollente collocata sul pavimento rovesciandosene addosso il contenuto. La piccola veniva ricoverata all'ospedale di Bondeno dove i sanitari le riscontravano ustioni gravissime all'addome ed alla schiena in seguito alle quali decedeva poco dopo.

Uccisa da un fucile caduto casualmente

Ferrara, venerdì sera.

In seguito alla caduta di un fucile da caccia appoggiato ad una parete, la signorina Magda Droghetti di anni 24 da Quacchio veniva colpita ed uccisa da una scarica di pallini partita dall'arma.

DOPO VENTI GIORNI

Com'è stato ritrovato un anello da centomila lire

Lasciato ad un dito di una defunta si procede alla riesumazione della salma ma non lo si trova — Due persone sospettate ingiustamente — Finalmente il gioiello salta fuori da un lenzuolo

Genova, venerdì sera.

Circa un mese fa decedeva a Milano la signora Olga Tagliarini, moglie dell'industriale Pietro Civelli di Milano, e la salma veniva trasportata nella nostra città per essere tumulata nella tomba di famiglia. Dopo pochi giorni dalla morte della consorte, il Civelli si accorgeva che ad un dito della defunta era stato lasciato un anello con brillanti del valore di oltre centomila lire, cosa questa confermata dalla cameriera della defunta, Gina Foresto di 42 anni da Pavia, la quale aveva assistito la padrona fino all'ultimo.

Chiesto il permesso alle autorità, la cassa veniva riaperta presenti il marito e alcuni intimi, ma con grande loro sorpresa l'anello non veniva trovato. I sospetti della misteriosa sparizione si appuntarono allora sulla cameriera e su un vicino di casa, un falegname, tale Ezio Vitelli di 33 anni da Milano, che si era offerto per la sistemazione della bara. Denunciato il furto, l'uno e l'altra vennero interrogati dalla polizia ma non essendo emerso nulla a loro carico vennero rimessi in libertà.

La misteriosa scomparsa dell'anello ha avuto la sua impensata spiegazione in questi giorni. L'industriale Civelli, dopo il trasporto della salma della consorte, aveva riposto le lenzuola da letto in uno stipo a muro con altra biancheria da dare alla lavandaia e aveva poi chiuso la casa con il proposito di non ritornarvi se non dopo una ventina di giorni. Infatti, dopo questo lasso di tempo, egli vi faceva ritorno insieme ad una sorella per riordinare l'appartamento.

E quale non fu la sua sorpresa vide cadere a terra l'anello del quale erano state fatte tante inutili ricerche. Si spiegò allora che dalle dita della degente, rese scarne dalla malattia, l'anello era scivolato nel letto senza che l'ammalata se ne accorgesse ed era rimasto fra le lenzuola anche dopo il decesso.

Concorsi per cattedre nelle scuole medie e superiori

Roma, venerdì sera.

Un supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto del Ministro per l'Educazione Nazionale che indice concorsi a cattedre nei R. Istituti dell'Ordine Medio, dell'Ordine superiore classico e dell'Ordine superiore tecnico e gli esami di abilitazione all'insegnamento.

Drammatica scena sul Panaro

Il marito annega sotto i suoi occhi

Bondeno, venerdì sera.

Una grave sciagura è accaduta ieri mattina sul Panaro presso Bondeno. Sul Panaro in piena il navicellaio Antonio Melara di 60 anni, del luogo, che da vent'anni esercitava il mestiere di traghettatore a mezzo di una imbarcazione in ferro, era intento sulla barca stessa, assieme agli operai Giuseppe Mazzini, di 45 anni, e Domenico Zappaterra di 17 anni, a sistemare il cavo di traino essendo nella notte sensibilmente aumentato il livello delle acque. Ad un tratto, a causa della forte corrente, l'albero fissato sul natante e che serviva per evitare sbandamenti scorrendo di fianco al cavo, si spezzava e l'imbarcazione, dopo alcuni paurosi giri, si capovolgeva, mentre i tre uomini precipitavano in acqua.

Il Mazzini e la Zappaterra, nonostante l'impetuosità della corrente, raggiungevano con grave fatica la riva, mentre il vecchio passatore veniva travolto e scompariva dopo cento metri, annegando. Alla tragica scena assisteva dalla riva la moglie del passatore, la quale, assieme ad altre donne, attendeva che fosse sistemato il natante per essere traghettata all'opposta riva per recarsi alla Messa. Lo scomparso era una tipica figura della zona.

Ritrova la sua bicicletta dai carabinieri

Cannobio, venerdì sera.

Nell'uscire da una trattoria, certo Ezio Gionchetta da Creva, ebbe la sorpresa di non trovare più la propria bicicletta, del valore di lire 1300. Non si era ancora rimesso dall'emozione quando apprendeva che avrebbe potuto ricuperare il suo biciclo dai carabinieri. Che era mai accaduto? Due soldati, poco prima, s'erano imbattuti in un tizio che penava a trascinare una bicicletta chiusa col lucchetto, per cui, messi in sospetto, l'avevano seguito. Il malfattore capendo l'antifona al momento propizio se l'era dato a gambe, piantando in asso il bel velocipede che così ritornò al legittimo proprietario.

SCENETTA SU UN TRENO

Racconta una storiella e poi paga il biglietto

Valenza, venerdì sera.

Su un treno diretto a Valenza da Alessandria, un controllore sorprendeva la signorina Vittorina P. di 17 anni, abitante nella nostra città, con un biglietto scaduto due giorni prima. Invitata la viaggiatrice a pagare un secondo biglietto, con penalità ascendente a lire 37,40, la Vittorina non solo non acconsentiva, ma raccontava a sua discolpa che il biglietto in questione l'aveva acquistato ad Alessandria da un signore, a lei rimasto sconosciuto e che all'ultimo momento aveva dovuto sospendere il viaggio, pagandolo 10 lire.

L'agente ferroviario allora faceva capire alla Vittorina che la « storia » non reggeva, anche per la ragione che il prezzo del biglietto di seconda classe Alessandria-Valenza costa abitualmente lire 6,40 ed era difficile che la viaggiatrice si fosse rassegnata a pagare una maggiorazione. Ma al suo giungere a Valenza Vittorina non voleva saperne di pagare e soltanto quando si stava già redigendo un verbale circostanziato di denuncia, tornava sui suoi passi e pagava il biglietto e le soprattasse.

Due furti a Mondovì

Mondovì, venerdì sera.

Un furto ad opera di ignoti lestofanti è stato compiuto ai danni del dott. Giuseppe Dardanelli, abitante in piazzale Ellero. Nottetempo ignoti penetravano mediante scasso nella cantina del Dardanelli e asportavano una bicicletta del valore di 2000 lire. Un altro furto, sempre ad opera di ignoti, è stato consumato sotto il portico della trattoria Torna di via Rosa Govone della nostra città, ove tale Sotto Giovanni fu Sebastiano da Villanova Mondovì è stato derubato di un sacco contenente un centinaio di pelli di coniglio.

Si frattura il femore scivolando sul terreno gelato

Vercelli, venerdì sera.

Stamane è stato ricoverato all'ospedale certo Giuseppe Gatto, di 84 anni, da Costanzano, che aveva riportato la frattura del femore sinistro causa una caduta provocata dal terreno gelato; ne avrà per 60 giorni.

Uccisa dal treno

Milano, venerdì sera.

Lungo i binari della stazione di Lambrate tale Marianna Scotti fu Luigi di 40 anni stava raccogliendo del carbone, quando non avvertendo il sopraggiungere del direttissimo è stata investita e travolta. Trasportata all'ospedale, vi è deceduta quasi subito.

Rischia di soffocare

VALENZA. — Per aver ingerita una grossa castagna secca che le rimaneva in gola, il piccino Giulio Bonasi di anni 3 da Mirabello correva il rischio di morire soffocato e veniva salvato per il sollecito intervento di un medico.

CRONACA

Tre persone in gravi condizioni per le esalazioni di una stufa

Una famiglia composta di tre persone, hanno rischiato ieri sera, verso le 19, di morire asfissiati per le esalazioni di gas carbonio. Si tratta di Giuseppe Costa fu Giacomo di anni 73, Francesca Arditi in Costa di anni 52 e Pierino Costa di Giuseppe di 26, abitanti in due camerette, in una casa di via Mondovì 35. Rientrati verso l'ora di cena essi hanno acceso la stufa riempiendola oltre misura. Poi si sono seduti accanto per consumare la cena e non hanno compreso il pericolo che correvano. Dopo un po' il Giuseppe Costa denunciò grave appesantimento del capo e si coricò su di una ottomana. Poi la moglie si sentì venir meno e siccome il Pierino a sua volta, era assalito da vertigini, dava l'allarme.

Accorrevano alcuni vicini che provvedevano al trasporto dei poveretti all'Astanteria Martini. I sanitari li facevano ricoverare e mentre per il Giuseppe e la Francesca si riservavano sulla prognosi date le loro gravi condizioni, dichiaravano guaribile il Pierino in pochi giorni. L'incidente, come ha accertato il Commissariato di P. S. di Borgo Dora è stato puramente accidentale.

Ieri alle ore 24 dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava alla famiglia che tanto amava

Fornas Alberto

d'anni 64

Ne danno il ferale annuncio: la moglie Crosso Maria; i figli: Giovanni colla consorte Rina Gumina e bimbo, Rina col marito Pelassa Guido e bimbi, Luigi, Eugenio e Mario; la suocera, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 6 corr. alle ore 16 partendo dalla cascina S. Lorenzo per Leini, e si ringrazia sin d'ora i buoni che interverranno. Per espressa volontà del defunto non fiori ma preghiere.

(Partenza autobus da Torino piazza Emanuele Filiberto ore 14,40). 10861

Stamane improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari nell'età di anni 64

Penzano Cav. Umberto

Ne partecipano la dolorosa perdita la moglie Giuseppina Mollura, la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Sanremo-Torino, via Dora n. 18, 4 febbraio 1943-XXI.

I funerali avranno luogo in Sanremo sabato 6 corrente mese alle ore 10, partendo da via Gioberti n. 6 per la Parrocchiale di N. S. della Misericordia. 629

Impresa Funebre Ferrari

BORSE

TORINO, 5 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend.3½%	85 00	85 00	[illegible]	107 —	107 —
Id. f. c.	85 00	85 00	Marelli	170 —	170 —
Red. 3½%	70 90	70 90	Fiat	925 —	925 —
Id. f. c.	70 90	70 90	Isolla	106 —	106 —
Rend.5%	90 60	90 60	Savigl.	1385	1390
Id. f. c.	90 70	90 70	Nebiolo	358 —	358 —
Red. 5%	93 90	93 90	Incet	188 —	188 —
Id. f. c.	94 —	94 —	Moncen.	394 —	394 —
B.T. '43 I	99 60	99 60	[illegible]	442 —	442 —
Id. '43 II	99 60	99 60	Ilva	201 —	201 —
Id. '44	99 60	99 60	Ansaldo	197 —	197 —
Id. '40	97 —	97 —	Viscosa	910 —	910 —
Id. '50 I	97 —	97 —	M. Lanza	345 —	345 —
Id. '50 II	97 —	97 —	Anic	90 —	90 —
Id. '51	97 —	97 —	Rumianca	160 —	160 —
Ferr. 3%	370 —	370 —	[illegible]	368 —	368 —
Iri 4½%	497 —	495 —	[illegible]	600 —	600 —
[illegible] 4½	500 [illegible]	500 [illegible]	Montecat.	226 —	226 —
Imm. 4%	510 —	510 —	Acqua P.	530 —	530 —
Inf. 4%	547 00	547 00	R. Zucch.	151 —	151 —
Tur. 4%	470 —	470 —	V. Coica	137 —	137 —
Id.3½%'33	440 —	440 —	[illegible]	202 —	202 —
Id.3½%'37	432 —	432 —	Westing.	357 —	357 —
S.Paolo 4	515 —	515 30	[illegible]	9810	9810
Id. 3½%	502 —	501 —	[illegible]	444 —	444 —
Miglior.4	487 —	487 —	[illegible]	904 —	904 —
Am.Gas.	1649	1649	F. Lanza	292 —	291 —
Mediterr.	785 —	785 —	Cir	390 —	390 —
Meridion.	1716	1718	Schiapp.	170 —	170 —
Fer.A.I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	394 —	394 —
Tor.Nord	234 —	234 —	[illegible]	152 —	[illegible]
N.Biella	1095	1095	Frigt	[illegible]	[illegible]
Italgas	97 95	97 95	Safa	172 —	172 —
Sip	190 —	191 —	Talco Gr.	1095	1090
Terni	319 —	319 —	Florio	84 —	84 —
[illegible]	191 —	191 —	Silos	[illegible]	[illegible]
Valdarno	1510	1510	[illegible]	1380	1380
Merid.El.	614 —	614 —	[illegible]	500 —	500 —
Sade	338 —	338 —	Cart. Ital.	384 —	384 —
Unes	284 —	284 —	Burgo	400 —	400 —
[illegible]	1400	1250	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambio Svizzera 441.

MILANO, 5. — Rend. 5 % c. [illegible] [illegible]

MILANO, 5. — Chiusura di settimana ferma e con aumentata attività per i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % da 92,90 a 90 e il Redimibile 3,50 % da 78 a 79,30 per fine corrente mese. Come il solito solo alla compilazione del listino si registrano, come affari conclusi, altri voci e precisamente le Meridionali a 1670, Montecatini 276, Snia 393,50, Beso 70, Edison 703, Motta 140, Anic 84. Valcrementi 540. Animato il mercato dei diritti.

GENOVA, 5. — [illegible]

TRIESTE, 5. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA